# quotidiano dei lavoratori

giovedì 7 settembre 1978

L. 200


## Occupata la stazione di Giugliano

NAPOLI — Un centinaio di operai delle Officine Meccaniche Sud (Oms) hanno occupato stamane la stazione delle ferrovie di Giugliano-Qualiano. Il blocco è stato rimosso poco dopo le 16 al termine di un incontro in prefettura di una delegazione degli operai, che sono da un anno in cassa integrazione.

Motivo della protesta la mancata ripresa produttiva dell'azienda che era stata assicurata dal ministro del lavoro. Due giorni fa gli operai avevano già occupato la sede del comune di Qualiano. In prefettura hanno ricevuto conferma che il problema sarà tra breve risolto. Da parte sua, il sindaco di Qualiano ha promesso la requisizione della fabbrica se la vertenza continuerà.

Vignetta di Altan, da Linus settembre 1978

## A chi la prossima precettazione?

**di Maria Teresa Rossi**

*Sono stati gli scioperi d'agosto dei sindacati autonomi delle ferrovie a dare il via alle disquisizioni su autoregolamentazione e precettazione. Con la precettazione dei lavoratori della Liquichimica il «civile confronto» fra governo e sindacato, sulla testa dei lavoratori, per giungere ad un compromesso, ha lasciato il posto all'iniziativa, non del sindacato, ma del governo. E il governo, non è intervenuto su un settore dei servizi o del pubblico impiego [per queste categorie già le Confederazioni avevano offerto su un piatto d'argento la svendita dei diritti sindacali, prima dell'Eur, nei congressi di categoria e nella conduzione dei contratti], ma nei riguardi di lavoratori di una fabbrica e di una delle categorie forti. La Fulc, presa in contropiede, protesta contro la «grave iniziativa» del prefetto, parla di aggravarsi delle tensioni ci tiene soprattutto a sottolineare il responsabile intervento del sindacato per «assicurare la salvaguardia degli impianti». I lavoratori, provocati fino all'esasperazione, possono anche assumere decisioni «irresponsabili»!*

*Mentre i lavoratori di Augusta venivano precettati, Lama al Festival dell'Unità, ribadiva la «centralità operaia» nei sacrifici, e la decisione confederale, anche al di là dello scalpitare di alcune categorie, come i metalmeccanici, di non chiedere aumenti salariali e di non parlare di riduzione dell'orario. Forse nella mente di Lama la mancata risposta di lavoratori che in omaggio alle grandi scelte economiche da quattro mesi non prendono il salario, avrebbe costituito la prova limite della volontà di sacrificio della classe operaia per risanare l'economia!*

*Svendita dei contenuti della lotta operaia e svendita dei diritti costituzionali dei lavoratori sono due facce di una stessa linea sindacale, che non data da oggi, e non può essere liquidata con un giudizio che veda il sommarsi di successivi cedimenti determinati da spostamenti oggettivi dei rapporti di forza. Essi segnano invece una tappa importante nel realizzarsi di una scelta di collocazione istituzionale del sindacato che con l'Eur ha avuto la sua definizione programmatica. Il discorso dell'autoregolamentazione, spacciata come recupero sul piano della democrazia dell'autonomia del sindacato e come alternativa all'istituto «burocratico» della precettazione, non regge nel quadro di un attacco tracotante all'autonomia della classe operaia, allo stesso modo che non regge il discorso delle garanzie occupazionali, nel quadro di un attacco altrettanto tracotante al salario e alle condizioni di vita dei lavoratori. La precettazione è senza dubbio la manifestazione più appariscente della linea di provocazione che il padronato e il governo hanno scelto per fiaccare la resistenza operaia. Ma quando è il sindacato a mettere in discussione il diritto di sciopero, sia pure addolcendo la pillola con parole come «autoregolamentazione», vuol dire che la risposta operaia è affidata al recupero fino in fondo dell'autonomia di classe, che a questo punto non coincide con la collocazione «autonoma» del sindacato nel quadro istituzionale e fa riferimento invece a «responsabilità» della classe operaia, ben diverse da quelle che Lama ha scelto.*

*Lama ha affermato che nelle assemblee per i contratti i lavoratori dovranno discutere, accanto alle piattaforme, la situazione economica e il documento Pandolfi. Forse è opportuno che si discuta dell'autoregolamentazione e della precettazione ad Augusta.*

### Oggi segreteria unitaria per valutare il Piano Pandolfi

# Proteste e scioperi autonomi Cosa può smuovere il sindacato?

**Le posizioni diverse dovranno trovare una mediazione prima dell'incontro con il governo del 12 Si parlerà anche della «leggina» dopo il coro di proteste?**

ROMA - Per la prima volta dopo le ferie estive, la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunisce questa mattina per tentare di definire una propria posizione unitaria sul piano triennale prodotto da Pandolfi.

Sarà questo, infatti, il tema principale al centro del dibattito odierno fra i rappresentanti sindacali; gli altri argomenti sui quali da oggi la segreteria dovrà esprimersi saranno i piani di settore, le piattaforme rivendicatice in vista dei prossimi rinnovi contrattuali e la riforma delle pensioni.

È molto probabile comunque che la maggior parte di questi temi non verranno affrontati oggi e subiranno un ulteriore rinvio del resto motivato anche dal permanere di posizioni diverse all'interno delle varie componenti del sindacato. In particolare è certo che slitterà la discussione sulla autoregolamentazione del diritto di sciopero sulla quale hanno finora premuto alcuni settori della Cgil che parlano di «obiettivi ritardi» non essendo ancora riusciti a varare un codice di comportamento come, a più riprese, era stato preannunciato all'indomani degli scioperi nei servizi che si sono susseguiti in questi ultimi mesi. Così come è possibile che slitti ad altra data la preparazione articolata dell'incontro con i rappresentanti della confindustria già fissato per il prossimo 18 settembre.

Si parlerà quindi, quasi esclusivamente, del piano Pandolfi; e anche su questo trovare una risposta «unitaria» non si preannuncia facile. Il sindacato deve consegnare al governo un suo giudizio entro il 12 settembre, giorno in cui Lama, Macario e Benvenuto si incontreranno con il presidente del consiglio e con i ministri economici; ma proprio su questo giudizio i pareri sono diversi.

Dalle dichiarazioni finora rese alla stampa e dai comunicati stilati da alcune categorie, le posizioni appaiono molto diversificate: c'è chi parla di possibile base di partenza, c'è chi parla di riserve e c'è chi definisce il piano Pandolfi una piattaforma padronale da respingere in blocco.

Anche ieri, in vista della riunione della segreteria, il segretario generale della Cgil. il socialista Marianetti, ha sviluppato, in un'intervista al settimanale *Il Mondo*, alcuni temi che la Federazione dovrebbe chiarire con il governo. Marianetti ha av-

*segue a pag. 8*

**a. z.**

## Ancora uno sciopero Fisafs: dalle 21 di oggi per 24 ore

Inizia questa sera alle 21 per concludersi dopo 24 ore, lo sciopero dei ferrovieri aderenti alla Fisafs, l'organizzazione sindacale autonoma. Scopo dell'agitazione è la revisione dell'ipotesi di accordo per la definizione del contratto di 220 mila ferrovieri, siglato un mese fa da organizzazioni sindacali confederali e ministero dei trasporti. L'agitazione per i meccanismi di funzionamento della rete ferroviaria è destinata a «farsi sentire». Per 24 ore quindi di nuovo le ferrovie in difficoltà, mentre l'agitazione apre nuove contraddizioni all'interno della categoria. L'ipotesi d'accordo infatti vede posizioni variegate. Molti aderenti all'organizzazione unitaria vedono in queste mobilitazioni l'unico modo per farsi sentire e costringere i sindacati a rivedere la loro posizione. «Siamo coscienti dei rischi di star dietro a queste forme di lotta - viene spiegato da molti lavoratori - e tuttavia questo accordo non ci va bene. È un'idea non di pochi ma di consistenti settori della categoria. Purtroppo lo sciopero sembra l'unico modo non solo per farsi sentire dal governo ma dagli stessi sindacati confederali unitari». Dopo alcune assemblee di compartimento che avevano, con toni diversi, criticato l'ipotesi, pareva che i sindacati unitari fossero sul punto di soprassedere alla firma definitiva. Ma è stata semplicemente una breve impressione ed il malcontento serpeggiata con forza nella categoria. L'accordo era stato siglato con riserva, in un primo tempo anche dalla Fisafs che successivamente però aveva deciso di respingerlo ritenendolo insufficiente sopratutto per quanto riguarda la collocazione del nuovo inquadramento di alcune categorie e la parte economica.

### Mentre esponenti bancari, ministri e vertici sindacali si riuniscono a ripetizione

# La Liquichimica continua la lotta e respinge la precettazione

**I lavoratori continuano il presidio dello stabilimento di Augusta - Nessuno dei precettati è entrato a lavorare - Il prefetto ventila possibilità di avere un mese di stipendio ma gli operai respingono questa ipotesi Ieri in serata incontri al «vertice» per trovare una soluzione - Sciopero anche nella provincia di Matera**

La situazione nello stabilimento Liquichimica di Augusta in provincia di Siracusa è immutata rispetto a ieri: i lavoratori presidiano in massa i cancelli, nessuno dei precettati è entrato in fabbrica. La minaccia della polizia schierata non è valsa a piegare la decisione di questi lavoratori che da quattro mesi non percepiscono salario. Nemmeno la tenace opera di persuasione portata avanti da alcuni dirigenti sindacali, in particolare della Cgil è servita: questi ultimi si appellano al senso di responsabilità dei lavoratori perchè anche senza stipendio tornino in fabbrica per far marciare gli impianti al minimo come misura di sicurezza, ma non trovano terreno fertile. Il sindacato locale è tra l'altro molto diviso, magari in cuor suo qualcuno per far contento il suo partito, desidererebbe prendere le distanze da questa lotta, da questi lavoratori che pongono un limite ai propri sacrifici, il limite almeno della sopravvivenza.

Da parte sua il solerte prefetto di Siracusa, che tra l'altro pare abbia agito dietro preciso ordine centrale, dopo aver fatto partire le 150 precettazioni su lista nominativa fornita dalla direzione della Liquichimica, si sta dando da fare per «ridurre gli operai all'obbedienza». In un incontro che c'è stato ieri mattina ha fatto pressione sui lavoratori perchè accettino la precettazione, facendo tra l'altro balenare la carota di un mese di stipendio che potrebbe arrivare attraverso la Regione siciliana; a questo proposito però di formale, di nero su bianco per ora non c'è niente. In ogni caso «non è questo che vogliamo - dicono gli operai - non è l'elemosina; vogliamo tutti i mesi che ci devono e vogliamo la ripresa della produzione, altrimenti da qui non ci muoviamo e dentro non si entra». «Se siamo esasperati? Certo che lo siamo. Da quanto tempo ci prendono in giro non ce lo ricordiamo neanche più!».

Ieri nel tardo pomeriggio c'è stato un incontro tra sindacati e Donat Cattin; sempre nella giornata di ieri c'è stato un incontro tra esponenti bancari sulla situazione Liquichimica. Al momento della chiusura del nostro giornale non siamo a conoscenza dell'esito di queste riunioni. Lo sblocco della situazione ci sarebbe solo se il ministero desse serie garanzie che il piano di risanamento che doveva partire l'8 agosto verrà immediatamente attuato. Da parte loro le banche dovrebbero sottoscrivere l'atto di moratoria dei debiti accumulati dalla Liquigas, il gruppo chimico di cui la Liquichimica fa parte, in modo da mettere a disposizione i fondi che tengono bloccati. I lavoratori comunque manifestavano ieri un certo pessimismo ed erano propensi a credere che l'esito di tutte quelle riunioni al vertice fosse un ennesimo rinvio. Di fiducia evidentemente non ce n'è più; i vertici sindacali a Roma sono sempre più lontani e un comunicato Fulc contro la precettazione non colma certo mesi e mesi di vuoto di iniziativa nei confronti di una situazione in cui non da oggi i lavoratori si trovano in una condizione drammatica. Comunque la federazione unitaria Cgil Cisl Uil e la federazione dei lavoratori chimici hanno emesso un comunicato in cui si lamenta la mancata ripresa produttiva dell'azienda, la mancata corresponsione di 4 mensilità e si censura l'operato del ministro dell'industria che non ha agito con la necessaria tempestività disattendendo gli accordi di agosto. I sindacati annunciano che se la situazione non verrà sbloccata al più presto inaspriranno la lotta fino allo sciopero generale nella provincia di Siracusa.

Ieri intanto le aziende chimiche, tessilli ed edili della valle del Basento si sono fermate 24 ore per sollecitare la soluzione della vertenza Liquichimica che conta oltre mille dipendenti nella zona.

**e. r.**

Cronache del nostro tempo

## *Essere superstiziosi è reato*

*Un amico che conosco molto intimamente è stato tratto in arresto e accusato di reato di superstizione. Di lui si stanno informando anche alcuni psichiatri. Lo considerano un soggetto molto interessante. Quest'amico, per farla breve, era molto superstizioso. Vedeva un democristiano in Tv e si toccava velocemente le palle e il portafoglio, leggeva un'intervista di Luciano Lama e subito andava a farsi fare le carte per sapere cosa sarebbe capitato di male nel breve e medio termine. Sosteneva, fra mille altre stranezze, che negli ultimi periodi, al servizio d'ordine del Pci vedi Festival dell'Unità di Milano] era stato fatto il malocchio. Erano diventati indemoniati ed esagitati tanto che, allora stranezza, diceva che il regista democristiano Zeffirelli, quello del Gesù caramella visto in televisione, e responsabile di quell'indemoniamento ci avrebbe sicuramente datto un film.*

*L'Esorcista n. 13 in cui un prete, visitato dall'anima buona di Moro, esorcizza tutti i comunisti dalla violenza e dopo una notte intera di lotta furibonda con le potenze infernali, fa sputare a Berlinguer, ormai esausto ma già quasi guarito, un orribile rospo con la testa di Lenin che fugge verso la steppa russa. Questi modi assurdi di ragionare e di collegare i fatti non si fermano a cose di questo genere. Per esempio per lui esisteva un nesso fra la morte per infarto del Metropolita di Leningrado, spirato praticamente fra le braccia di Gian Paolo primo, e il fatto che questo papa Durbans ride sempre. Un nesso misterioso, un qualcosa di imponderabile doveva pur esserci. Proprio quello doveva morire? Era prete e stalinista o stalinista e prete? Non lo sapremo mai. Intanto però il papa continua a ridere. diceva quell'amico. E il continuo, insistente riso [monsignor Benelli glielo dice sempre: Sua Santità, senza esagerare, mi raccomando!] spesso è un sintomo nevrotico. Sarà un papato di nevrosi, di amnesie, lapsus e Videla, di deliri di potenza, di eletrochoc? L'amico era preoccupato.*

*Comunque la denuncia per reato di superstizione è partita implacabile solo quando gridando in piazza come un matto, disse che il ministro Pandolfi è un vampiro che uscito dalla sua bara economica ha già vampirizzato un sacco di persone, soggiogandole alla sua volontà e voluttà. E che lui avrebbe fato i nomi. Puntuali allora sono scattate le manette.*

**Pierot**

Salgono a 5 i trasferiti dall'Asinara

# In Sicilia Curcio e Delli Veneri

Renato Curcio delle Brigate Rosse e Domenico Delli Veneri appartenenti ai Nuclei Armati Proletari sono stati trasferiti dal supercarcere dell'Asinara in Sicilia, il primo nella sezione di *«massima sicurezza»* del «Cavallacci» di Termini Imerese, a trenta chilometri da Palermo e il secondo nel super carcere dell'Isola di Favignana, di fronte a Trapani.

È palese l'intenzione delle autorità di disfarsi dei detenuti più scomodi che avevano organizzato le proteste clamorose nel carcere sardo. Dopo il trasferimento avvenuto due giorni fa dei brigatisti Paolo Maurizio Ferrari, Giorgio Semeria e Santino Stefanini si vuole stroncare in ogni modo qualunque tentativo di organizzazione in carcere dei detenuti «politici»

Il programma delle Br infatti dopo la pubblicazione di ampi stralci sul settimanle *«Panorama»*: distruzione di tutti i carceri e liberazione di tutti i proletari imprigionati, come obiettivo principale. Il programma tattico invece, quello dell'isolamento individuale, e di gruppo per conquistare *«spazi di socialità interna aumento delle ore d'aria, cessazione degli isolamenti di piccolo gruppo, autodeterminazione della composizione delle celle sulla base della comunità di interessi»* Viene poi richiesta che è stata alla base del movimento di protesta che si è sviluppato nelle ultime settimane e cioè *«l'abolizione dell'isolamento dall'esterno, la eliminazione dei vetri divisori al colloquio, la possibilità di fare colloqui prolungati con durata proporzionale agli sforzi fisici ed economici dei visitatori, abolizione del blocco delle informazioni e della censura sui libri»*.Ora due cose possono, accadere. Primo che all'Asinara con questi trasferimenti davvero si arrivi alla situazione tranquilla che il direttore Cardullo cercava -secondo: a meno che le autorità non siano decise ad inasprire le già dure condizioni di vita degli appartenenti alle Br in carcere, per questi ultimi sarà possibile continuare la loro opera di propaganda per gli obiettivi che si sono prefissati, coinvolgendo gli altri detenuti. Il processo di politicizzazione dei detenuti comuni, se la situazione dei carceri resterà immutata diverrà una reazione a catena.

Viene senz'altro disattesa la richiesta già vista, di una composizione della cella chiesta dai detenuti, ma si vuole forse anche andare decisamente contro quelle fatte dagli stessi parlamentari della *«Repubblica»* che nei giorni scorsi hanno visitato i carceri spaciali.

Ora la battaglia si aprirà senz'altro sul trattamento riservato ai detenuti, sarà da vedere se questo dibattito come sarebbe giusto, riuscirà a coinvolgere nella discussione tutto l'insieme del sistema penitenziario italiano.

Quasi prevedenti della situazione che si stava creando all'Asinara, infatti gli stessi estensori del documento di cui scrivevamo dicono che *«tutto questo [l'elenco delle richieste fatte] non ce lo regala nessuno e dobbiamo conquistarcelo con una mobilitazione intelligente, con la massima unità, anche per buttare indietro le provocazioni che certamente la direzione del carcere non mancherà di organizzare»*.

# «Farsi carico anche fuori delle lotte dei detenuti»

## Questo uno dei punti che verranno discussi oggi pomeriggio alle 17,30 all'Università di Roma nel corso di un'Assemblea convocata per l'iniziativa contro le carceri speciali

MILANO — *«Il tribunale si riserva ogni decisione»*. E' la sintesi dell'udienza di ieri pomeriggio con la quale il tribunale feriali (Galli, Paolillo e Somogy) ha rinviato ancora ogni decisione in merito alla proposta della Digos milanese di inviare al confino in Sicilia Rossella Simone e Heidi Ruth Peush quali «pericolose» fiancheggiatrici delle Brigate Rosse. Una decisione, è stata aggiunto, sarà comunque presa dal tribunale

Ieri il dibattimento, già rinviato la scorsa settimana, era ripreso, sempre a porte chiuse. Erano intervenute entrambe le imputate che, come è noto, fanno parte dell'Associazione familiari detenuti comunisti. Rossella, così come aveva fatto Heidi nella scorsa udeinza, è intervenuta nel dibattimento esponendo le sue ragioni. Presente anche il «superteste» dott. Meterangelis, capo della Digos. Nel corso dell'udienza è anche stato chiarito che le notizie riportate dalla grande stampa nei giorni scorsi e che parlavano di Rossella come di un'accusata di «appartenenza a banda armata» erano del tutto inesatte.

ROMA — Una iniziativa di mobilitazione e di dibattito sulle carceri speciali e sulle lotte per i diritti civili dei detenuti si terrà oggi pomeriggio alle 17,30 all'Università. A promuovere questo momento di incontro-dibattito-mobilitazione sono il *Qdl*, Le le radio democratiche (Città Futura, Onda Rossa, Radio Proletaria), Filo Rosso. I comitati di liberazione dei compagni arrestati dei Castelli, i parenti dei detenuti politici, i Comitati Autonomi Operai.

I temi in discussione in questa assemblea sono tanti e tutti estremamente problematici: temi che non vedranno certamente le diverse componenti che hanno dato vita a questa assemblea, trovarsi unitariamente schierati su una interpretazione di essi, ma che, proprio da una dialettica più ampia e dalla ricerca di unità di iniziative quanto possibile, approfondiranno la tematica della repressione carceraria e dell'involuzione autoriatria dello stato. Già nel volantino di convocazione alcuni elementi di dibattito emergono:

*«...il progetto è quello di far divenire speciali tutte le carceri»; «non esiste più una netta distinzione tra potere esecutivo legislativo e giudiziario»; «rompere il tentativo di isolamento», «farsi carico delle lotte dei compagni in carcere»; «aprire una sottoscrizione di massa per sostenere la lotta dei detenuti».*

Questi i passi principali del volantino di convocazione dell'assemblea.

Inaccettabile iniziativa repressiva scatenata dalle gerarchie militari a Cagliari

# Un capitano dell'aeronautica denunciato per «vilipendio»

## Si tratta di Renato Iorio, un ufficiale democratico che si è visto recapitare anche una comunicazione giudiziaria per «adunanza arbitraria» per un'assemblea pubblica alla quale aveva partecipato insieme ad altri militari

CAGLIARI - Il capitano dell'areonautica militare Renato Iorio, in servizio presso la base aerea di Elmas è stato denunciato alla Procura militare della Repubblica per aver partecipato a un dibattito pubblico sulle Ff. Aa. svoltosi nel febbraio scorso e per il contenuto di una sua lettera inviata all'*Espresso*. Per la partecipazione all'assemblea il capitano è stato denunciato insieme ad altri ottanta militari (che avevano già ricevuto la comunicazione giudiziaria) per il reato di *«adunanza arbitraria di militari»* (reato punito è stato abrogato dalla legge n. 382 dell'11 luglio sui «Principi»).

Quanto al reato contestato al capitano per quanto contenuto nella lettera all'*Espresso* la denuncia parla di *«Vilipendio delle istituzioni e delle forze armate»* e per *«diffamazione di militari»*.

Se dovesse essere condannato rischia una pena da due a sette anni di reclusione, come previsto nell'art. 81 del codice penale militare di pace.

Nella sua lettera al settimanale il capitano Iorio sosteneva che *«a seguito della partecipazione alla conferenza, dove si è discusso solo di questioni non riservate, come la nuova legge di principio per la disciplina militare e per la riforma della giustizia militare, argomenti di pubblico dominio in quanto dibattuti dalle camere, sono state inflitte un centinaio di punizioni che vanno dal rimprovero semplice a dieci giorni di arresto di rigore»*.

*«Queste punizioni-* osserva ancora l'ufficiale - *sono state inflitte nonostante che in una circolare dell'8 settembre 1977, del comando della seconda regione aerea, a firma del generale di divisione Fortunato Minasi, si dice che «i militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare liberamente il proprio pensiero, salvo che si tratti di argomenti di carattere riservato di interesse militare o di servizio, per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione»*.

Dopo aver scritto di essere stato per sei anni comandante di un reparto autonomo e di aver cercato *«di far entrare un pò di spirito democratico in questo organismo»* e che ciò« *è valso a far prendere di mira dal Sios [Servizio informazioni] il mio reparto il cui personale è al fine stato quasi tutto schedato guadagnandosi l'appellativo subdolamente sussurrato di «sovversivi»* l'ufficiale chiedeva *«come mai le forze politiche, i sindacati e la stampa, che si trovano davanti a episodi tanto gravi e lampanti di fascismo, non si mobilitano in forza e invece lasciano crescere questo cancro che rode e minaccia la democrazia del nostro paese?»*

Il capitano Iorio concludeva la sua lettera chiedendo *«che sia fatta luce sui motivi che hanno permesso la repressione in atto in tutta Italia verso quei militari che stavano esercitando un diritto costituzionale, affinchè venga riconosciuto ai cittadini in divisa il pieno diritto a godere delle libertà democratiche»*.

# Elettronica: anche qui sta arrivando il pericolo giallo

*L'inaugurazione a Milano dell'Ertel [l'esposizione europea della radiotelevisione] è servita a lanciare un grido di allarme: il «pericolo giallo» incombe sull'elettronica civile europea. Mentre il consumo radiotelevisivo nella Cee dal '72 al '76, in termini reali, è rimasto stagnante , l'importazione di questi prodotti dall'Estremo Oriente ha superato tassi di incremento del 30% «entro la fine del prossimo anno il mercato sarà probabilmente in mano ai produttori asiatici». In europa si sono già presi 20 mila posti di lavoro nel settore, l'importazione dall'Estremo Oriente equivale al lavoro di 75 mila dipendenti europei.*

*Dopo la denuncia del «pericolo giallo» sulla produzione tessile europea proveniente da Formosa, da Hon-Kong e dalla Corea [500 mila posti di lavoro tessili persi nella Cee dal 1973 al 1976], dopo le proteste per l'invasione dell'acciaio giapponese, è ora la volta della denuncia dell'invasione asiatica dei prodotti dell'elettronica di consumo.*

*Le «ombre gialle» che, secondo 24 oreminacciosamente gravano sulla produzione o sull'occupazione in Europa costringono ad affrontare in termini di nuova analisi i processi di ristrutturazione capitalistica mondiale e prendere atto del rilievo che sta assumendo il «rapporto di lavoro asiatico» col decentramento industriale a livello mondiale. Il direttore della grande industria chimica tedesca Hoesche, in una recente intervista sull'esperienza degli investimenti nella Corea del Sud ha esclamato: «Quale formidabile scoperta è l'operaio sud-coreano!» E la Leica, la famosa macchina fotografica tedesca, è infatti costruita all'80% dalle agili dita denutrite delle donne e dei ragazzi di Singapore. Per restare nel campo dell'elettronica civile non è un mistero che buona parte della «concorrenza» alla produzione europea viene fatta dalle multinazionali europee e soprattutto da quelle tedesche che mettono il marchio «Made in Germany» ai prodotti di quel «formidabile» lavoro asiatico.*

*Certo le multinazionali giapponesi sono all'avanguardia nell'utilizzazione del rapporto di lavoro asiatico e le colossali imprese commerciali e finanziarie del Giappone sono dei giganteschi appaltatori di lavoro «conto terzi» su scala continentale, ma li seguono a ruota gli americani e i tedeschi in questa strategia di decentramento mondiale del lavoro che ha il duplice vantaggio di utilizzare il proletariato docile e a buon prezzo della «periferia» e di rendere meno indocile e meno costoso, con la cura della disoccupazione, il proletariato metropolitano.*

*Le categorie «nazionali» [e tanto meno quelle razziali del giallo e del bianco] servono sempre meno a comprendere i processi economici della nostra epoca quando le multinazionali giapponesi fanno produzione tessile in Corea e importano questi prodotti a buon mercato nello stesso Giappone minacciando l'industria nazionale, quando assistiamo alle prime importazioni in Italia di auto Fiat dal Brasile a dispetto della bilancia commerciale «nazionale», quando i grandi gruppi tedeschi scelgono l'«esportazione delle fabbriche» al posto della importazione della mano d'opera.*

*La nota positiva per l'industria italiana alla Fiera, dell'Ertel sembra essere la buona tenuta della produzione degli strumenti musicali; probabilmente si è riusciti a far funzionare il lavoro nero marchigiano in concorrenza con quello coreano.*

**Pino Ferraris**

## MILANO
### Mobilitazione contro il regime di Pinochet

*Pubblichiamo un comunicato delle forze promotrici delle manifestazioni che si svolgeranno l'11 settembre a Milano contro il regime fascista di Pinochet*

Vi ringraziamo per la cortese sollecitudine per cui avete pubblicato il comunicato per la riunione unitaria per il 2/9/78. A questa riunione sono mancati Pci e Psi il primo con scuse palesemente fasulle il secondo senza scusarsi. Ciò ha provocato con nostro grande dispiacere una divisione in Unidad Popular comunque la manifestazione ci sarà. Le adesioni alla manifestazione non sono ferme malgrado gli sforzi del Pci di bloccare le adesioni di tipo sindacale. Rinnoviamo per tanto l'invito a tutte le forze demoratiche e antifasciste ad aderire alla giornata internazionalista dell'11 . Programma: ore 17,30 sit-in davanti al consolato americano con comizio e musica; alle 18,30 partenza della manifestazione che si conclude in piazza Fontana con due comizi uno del partigiano Leonida Braga e uno del rappresentante della resistenza cilena; ore 21,15 spettacolo al Palalido in favore della resistenza cilena con poesie di Giulio Stocchi musiche di Gaslini e del Gruppo Folk internazionale, inoltre durante la serata verranno proiettati audiovisivi e lette delle testimonianze.

Forze promotrici: Comitato Unitario Antifascista militante - Comitato antifascista militante di Lambrate, Collettivo unitario antifascismo militante, Centro sociale Sempione, Anpi Cagnola, Mls Partito di Unità Proletaria, Democrazia Proletaria, Lotta Continua, Partito Comunista d'Italia marxista leninista, Radio Milano libera, Canale 96, Circolo la Comune.

## VATICANO
### Prima udienza di Giovanni Paolo I

Sua Santità Giovanni Paolo I continua a fare notizia. Prima la storia del suo sorriso, della sua semplicità dalla viva voce dei suoi fratelli in Cristo e dalle prese dirette di mondovisione; ieri la cronaca della prima udienza generale. L'ambiente era molto simile a quello delle ore post-conclave: folla di fedeli, applausi scroscianti, candidi fazzoletti sventolati. Il primo «fedele» presentato al pontefice è stato un bambino di pochi mesi; l'evangelico «sinite parvulos» qualche volta serve. Al di là delle note di colore, tra le quali le agenzie riferiscono la scarsa dimestichezza del papa con la rigide regole del cerimoniale, nel corso dell'udienza si sono toccati anche grossi temi di attualità. Tra questi il vertice di Camp David tra Israele ed Egitto, sotto l'alto patrocinio di Carter. Parole sante sono state spese sul conflitto mediorientale» *«che da più di trent'anni si combatte nella terra di Gesù... Pensate al Libano, un Libano martire sconvolto da questa crisi...»* (E il popolo palestinese?!) Toccati così la politica internazionale, sua Santità ha fatto riferimento a coloro che non credono in Dio, anzi a coloro che «combattono l'idea sbagliata che hanno di Dio». Anche qui la soluzione è semplice: «tanta misericordia verso costoro. Ma Sua Santità è anche femminista, peccato che gli esempi citati abbiano portato ad un risultato veramente rivoluzionario: la famiglia è importante e pertanto va rispettata. Su questo argomento una citazione va comunque ripresa pari pari. Citando Montaigne, nel suo saluto ad un gruppo di novelli sposi, Giovanni Paolo I ha affermato : *«Il matrimonio è come una gabbia, gli uccelli che sono fuori fanno di tutto per entrare e quelli che sono dentro fanno di tutto per uscire»*. La frase appare un po' sibillina, ma le cronache riferiscono di un fragoroso applauso. Così, di citazione in citazione si è conclusa la prima udienza pubblica. Aspettiamo con ansia la prima enciclica.

## MAFIA
### Scoperti gli assassini del col. Russo?

PALERMO — Un pastore analfabeta di 24 anni, Casimiro Russo, incensurato, originario di Carini, un comune del palermitano a 20 chilometri dal capoluogo, potrebbe fornire elementi utili alle indagini sull'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, assassinato il 20 agosto dell'anno scorso nel bosco della Ficuzza con l'insegnante Filippo Costa. Il pastore, che era stato arrestato dai carabinieri del gruppo operativo di Palermo nel corso di indagini per abigeati e rapine compiute nella zona di Carini, avrebbe fatto un lungo racconto, relativo a vecchie storie di mafia, nel quale vi sono riferimenti alla morte dell'ufficiale ed a altri omicidi.

Condotto in caserma, Casimiro Russo (che viene definito dagli investigatori *«un soggetto normale, senza manifestazioni evidenti di mitomania»*) avrebbe ammesso di essere un «killer» . Ed avrebbe fatto anche i nomi dei presunti complici, i fratelli Rosario e Vincenzo Mulè, di 36 e 24 anni, due pregiudicati di Camporeale e di un altro pregiudicato di Torretta, Salvatore Bonello di 31 anni. I quattro, secondo il racconto di Casimiro Russo, si sarebbero incontrati una sera dell'agosto dell'anno scorso, ed in questa circostanza il pastore sarebbe stato informato di una imminente «spedizione» per un omicidio.

Casimiro Russo, secondo il racconto fatto agli investigatori, non ha detto i nomi delle persone uccise, nè ha saputo precisare il luogo. Avrebbe detto che salito in auto percorse un lungo tratto di strada, entrò in un bosco ed arrivò in una piazza, dove c'erano delle costruzioni.

Vicino all'angolo della piazza - avrebbe aggiunto il pastore - c'erano due uomini che passeggiavano sotto gli alberi. Uno era alto e magro. L'altro più basso e tarchiato. Russo ed i fratelli Mulè, scesi dall'auto, avrebbero sparato con pistole e fucili caricati a «lupara» contro i due e sarebbero poi fuggiti.

La descrizione fatta da Casimiro Russo dei luoghi e delle persone uccise corrisponde esattamente alle modalità dell'omicidio del colonnello Russo e di Filippo Costa.

Il racconto di Casimiro Russo, peraltro deve essere ancora controllato, le perizie balistiche, eseguite tempo fà, accertarono che una delle armi usate per uccidere il colonello era una pistola calibro «38», e che la stessa era stata usata dagli assassini di Giovanni Palazzo, un altro ucciso a Corleone

## LOCKHEED
### Ipotizzato il nome del terzo corrotto. È democristiano

Come è noto Ovidio Lefebvre non ha mai voluto fornire il nome dell'*«innominato»* numero tre, colui che avrebbe intascato la terza tangente dei dollari della Lockheed. Tra l'altro si è sempre scusato, se così si può dire, dicendo che la persona è morta e da buon napoletano non può speculare sui defunti. Ieri però l'avvocato Dall'Ora che presiede il collegio d'accusa si è fatto avanti e interrogando per l'ennesima volta Ovidio, ha tirato fuori un nome che pare girasse per i corridoi di Palazzo della Consulta già da alcuni giorni. Per l'accusa dunque, potrebbe trattarsi dell'avvocato Raffaele Grazioto comunemente chiamato Dante, già consigliere comunale a Roma per la Dc come *«indipendente»* esperto in affari immobiliari e morto due anni fa in un incidente stradale sulla Cassia. Lefebvre non ha voluto comunque sciogliere il dubbio sorto ieri pomeriggio, dichiarando di non aver mai avuto con l'Avv. Strazioto nessuna *«comunanza di interessi»*. Dall'Ora non è stato assolutamente solo per fare una telefonata a Gui, la sua versione è stata talmente insufficiente da costringere il difensore di Gui ad accusarlo di falso, è la rpima volta che avviene, Lefebvre infatti, è noto ha sempre teso a scagionare il zsenatore Dc da ogni accusa.

## DIREZIONE PSI
### De Martino: no al craxipensiero

ROMA La direzioone del Psi, riunitasi ieri, ha esaminato il Piano triennale presentato dal Governo. La relazione è stata tenuta dal responsabile della sezione economica del partito, Cicchitto, che è stata alla base del dibattito svoltosi in giornata. Assente De Martino, il quale, non avendo potuto partecipare ai lavori ha inviato una lettera ai membri della Direzione nella quale, tra l'altro, ha sottolineato come «in relazione ai temi posti dall'articolo del segretario del partito, ribadisco le critiche formulate nell'intervista all'*Espresso*...».

Questo dibattito si impone per cercare di comprendere qualcosa nella cunfisione delle lingue che si sta determinando. Per conseguenza - aggiunge infine De Martino fosse posto in votazione un ordine del giorno di approvazione dell'intervista o del suo contenuto, naturalmente non sul rifiuto del leninismo che è fuori discussione nel Psi, ma su tutto il resto, il mio voto non potrebbe che essere contrario».

# LA SITUAZIONE

## Barca assolve Pandolfi

*Ma perchè la sinistra politica e i sindacati dovrebbero sacrificarsi su questo vecchio altare, sia pure per mano di nuovi sacerdoti? Bè questa la domanda con la quale Lettieri, segretario nazionale dell'Flm, concludeva il suo intervento di martedì sulla* Repubblica. *Si trattava di un chiaro e importante no! Di un dirigente sindacale al documento Pandolfi. Ieri uno dei «nuovi sacerdoti» è venuto allo scoperto: si tratta di Luciano Barca che ha dato una prima risposta del Pci, dopo la riunione della direzione. «Affrontare il cambiamento», questo il titolo scritto dell'*Unità.

*La lettura della prima colonna dell'articolo di Barca quella dedicata a un giudizio motivato del documento Pandolfi è una cosa poco agevole. Barca sembra si sia ispirato a un ballo chiamato* hesitation *in cui si andava un pò avanti e un pò indietro. Si comincia con una figura audace: quattro passi avanti. Si tratta di:* «decisione saggia / *unaminità convergenza maggiore*/dibattito fertile; *poi ci sono due passi indietro:* appunto di lavoro/critiche e riserve; *ancora avanti:* rappresentazione organica/elevate dibattito *e infine quattro indietro:* carenze /unilateralità/contraddizioni, difetti.

*Esposto così con sincerità il proprio tumulto interiore di fronte al documento Pandolfi [scusate appunto Pandolfi] Barca passa al tema centrale,* il che fare? *che tutti ci aspettavamo.*

*Ci sono due pericoli da superare. Il primo è quello di «dimenticare che anche i problemi del costo del lavoro per unità di prodotto o del livello del disavanzo [cui rischia di ridursi il discorso, all'inizio bene impostato, della composizione della spesa pubblica] sono problemi reali...» mentre «Il secondo è quello di attribuire a difetti di stesura la parzialità di un testo che finisce per affidare il superamento della crisi e la possibilità dell'Italia di rimanere collegate all'Europa a tre condizioni considerate necessarie e sufficienti, riduzione del disavanzo pubblico, riduzione del costo del lavoro, mobilità del lavoro».*

*Ci sono certo difetti di stesura, avverte Barca, ma la parzialità ha una «sua storia fatta di aspri scontri di classe e di non troppe occulte manovre politiche».*

*Carli oggi fa il primo della classe nella «campagna liberistica», ma ieri, durante il centro sinistra è stato proprio lui a consentire il gonfiamento della spesa pubblica. Ieri Cicchitto superava La Malfa da destra, oggi Barca replica dimostrando che nessun primato è in grado di resistere più di un giorno: si può anche far meglio di Carli, essere più destri di lui.*

*Con chi bisogna fare i conti per rendere «Pandolfi» operante? «Ci sono anche coloro che all'interno del movimenic operaio vogliono tornare a un polverone di rivendicazioni nel quale scompaiono la preminenza dell'obiettivo dell'occupazione e la questione meridionale , ma soprattutto quanti - in primo luogo nella Dc - non vogliono affrontare i nodi del sistema clientelare, ivi comprese certe distorsioni dei meccanismi pensionistici e soprattutto le evasioni fiscali».*

*Chi dice che Pandolfi attacca i contratti-ammonisce dunque Barca- e contro l'occupazione e il mezzogiorno.*

## RETTIFICA

**Un imperdonabile refuso tipografico ha letteralmente capovolto il significato di una frase contenuta nell'articolo comparso in questa pagina ieri a proposito del processo contro Rosella Simone. Là dove si cita una frase estratta da un documento della Digos milanese è saltato un 'non' cosa che ha stravolto l'intero significato del periodo. La frase estratta dal documento della Digos è la seguente:«***Per quanto risulti che la Dimone non abbia preso parte ad azioni terroristiche, pensa e agisce come una terrorista***». Del refuso ci scusiamo con Rosella e con tutti i compagni.**

### Condannata a venti mesi, andrà in galera Ethel Di Gregorio, nota tra i «cucchiai d'oro» della città

# Le donne protagoniste al processo contro la ginecologa di Ancona

ANCONA - Eravamo più di trecento martedì mattina, nella stretta aula della pretura dove sis teneva il processo contro la più nota «cucchiaio d'oro delle Marche» Ethel Di Gregorio e contro sua sorella Liliana che le faceva da infermiera. Vale la pena raccontare i fatti. Tutti, in Ancona e provincia, conoscono il nome di Eithel di Gregorio, la ginecologa non ha mai operato in strutture ospedaliere pubbliche, e da più di vent'anni pratica aborti a prezzi elevatissimi. C'è chi dice che per un aborto la Di Gregorio abbia chiesto 800 mila lire ancor prima dell'entrata in vigore della legge 194. Il movimento femminista anconetano da tempo cercava una maniera per smascherare la dottoressa e l'occasione si è presentata circa 15 giorni fa quando una compagna, si è trovata in condizioni di dover interrompere la gravidanza. Angela, già madre di due bambini, si è presentata accompagnata da un'amica dalla Di Gregorio dicendo di voler abortire; la dottoressa e sua sorella si sono così accordate sul prezzo (300.000 lire) e le hanno dato appuntamento per due giorni dopo in una lussuosa villa di loro proprietà. La cifra pattuita per l'intervento è stata definita «di favore» date le lunghe insistenza di Angela. Di tutto ciò le compagne hanno informato il sostituto procuratore di Ancona Umberto Zampetti e all'appuntamento Angela si è presentata con un brigadiere dei carabinieri, che si è spacciato per suo fratello, e con le banconote delle 300 mila lire segnate. Angela si è finta fortemente agitata e nervosa tanto da suscitare le ire della Di Gregorio che ha, per questo motivo, deciso di non intervenire. Questo è un particolare molto importante poichè al processo la ginecologa (che come la sorella non era presente) ha mandato una dichiarazione in cui afferma, in mezzo a tante baggianate, di aver interrotto volontariamente l'intervento per «motivi intimi». A questo punto ha così potuto intervenire il presunto fratello che ha dichiarato in arresto le due Di Gregorio. Che Angela non avesse alcuna intenzione di abortire clandestinamente è documentato anche se gli avvocati della difesa hanno tentato di colpevolizzarla e di metterla sullo stesso piano delle due sorelle Di Gregorio. La compagna, infatti, è in lista presso l'ospedale civile di Ancona e l'interruzione della gravidanza è fissata per giovedì 7 settembre. La sentenza del pretore: Eithel Di Gregorio dovrà scontare un anno e 8 mesi di carcere per tentato aborto clandestino, 12 mesi (con libertà provvisoria) alla sorella Liliana. La dottoressa verrà anche sospesa dall'esercizio della professione per tre anni, dovrà pagare le spese processuali e dovrà risarcire le tre parti lese costituitesi parte civile: Angela, il centro della donna (Mld e collettivi femministi) e l'Udi. Quest'ultima organizzazione, come al solito è arrivata dopo i «fuochi» e adesso ha la pretesa di aver tutti i meriti. La costituzione di parte civile delle femministe e dell'Udi è stata motivo di accese discussioni, ma alla fine è stata accertata: questo è di estrema importanza poichè la prima volta che si verifica. Nell'ordinanza del pretore D'Ambrosio si legge: *«l'articolo due della legge sull'aborto prevedendo compiti e funzioni dei consultori familiari, ammette la possibilità di un loro funzionamento basato sulla collaborazione di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato»*, immettendo così tutta la «razio legis» in una luce non individualista ma di solidarietà sociale.

Quando il pretore ha letto questa ordinanza e successivamente la sentenza non abbiamo potuto trattenere un applauso scrosciante, espressione di tutta la nostra gioia e la nostra soddifazione per una conquista così importante. Eravamo tante, quasi tutte donne, sotto gli sguardi increduli dei carabinieri e della magistratura che non aveva mai visto una così accesa e attiva partecipazione ad un processo. Abbiamo dimostrato ancora una volta che la lotta delle donne è vincente, che i nostri contenuti non possono essere battuti tanto facilmente. Abbiamo ancora una volta affermato la nostra esistenza attiva come movimento femminista ed abbiamo detto no a qualsiasi delega e a chi sostiene che la legge basta a garantire la giustizia. Abbiamo sempre detto di volere essere protagoniste: questa volta lo siamo state sino in fondo.

**Le compagne di Ancona**

### *Il famoso fisico è tornato dall'Urss dopo 28 anni*

# Pontecorvo smentisce tutto: «Con l'atomica non c'entro»

ROMA — Sgusciando rapidamente tra la folla di giornalisti e fotografi che lo attendevano all'aeroporto di Fiumicino, Bruno Maximovic Pontecorvo ha «bruciato» tutti sul tempo facendo una dichiarazione inaspettata: *«Vi svelerò un grande segreto. Io non ho mai lavorato nè alla bomba atomica nè a quella all'idrogeno nè a qualsiasi altra bomba, in occidente in Russia o in Cina»*. Con questa affermazione il famoso fisico, la cui «fuga» in Urss nel 1950 sollevò le più disparate congetture politiche e spionistiche, ha anticipato qualla che sarebbe stata la più facile domanda da rivolgergli: «E' vero, e *in quale misura, che gli studi di Pontecorvo permisero all'Urss di recuperare il terreno perduto nei confronti degli Usa nella realizzazione della bomba atomica?»*. E si comprende quindi come «il segreto» svelato da Pontecorvo al suo ritorno in Italia farà discutere a lungo. *«Io non regalo* - ha affermato il fisico - *mai balocchi o giochi di guerra al mio nipotino Shasha»*, come dire che i suoi studi e le sue ricerche nel campo delle particelle elementari hanno sempre avuto una impronta scientifica ed etica allo stesso tempo, anche se appare difficile credere che il suo lavoro nel grande laboratorio di ricerche sub-nucleari a Dubno non sia poi servito ad altri scienziati sovietici per raggiungere i loro colleghi americani.

Bruno Pontecorvo è tornato dunque dopo ventotto anni, in occasione del convegno organizzato dall'accademia dei Lincei in onore del fisico Edoardo Amaldi, che lascia l'insegnamento. Con Amaldi,

Il fisico Pontecorvo.

Pontecorvo è legato da vecchia amicizia, quando, terminati gli studi di fisica a Roma nel 1933, entrò nel gruppo di via Panisperna, dove sotto la direzione di Enrico Fermi lavorò con altri giovani fisici che in seguito divennero famosi, come Rasetti, Amaldi, Segrè e Maiorana. Verso la fine degli anni trenta si recò a Parigi, dove presso l'Istituto del Radio diede notevoli contributi allo studio degli *«efffetti di risonanza riguardanti i neutroni lenti e i nuclei di vari elementi»*. E' l'inizio di un filone importante e fondamentale per le applicazioni pratiche che ne scaturiranno nel campo dei processi di reazione di fissione controllata.

Negli anni '40 girò per i principali laboratori dell'occidente capitalistico, negli Usa, in Inghilterra, in Canada. Ma dopo la seconda guerra mondiale, il clima di «guerra fredda» lo indusse a distacccarsi dagli ambienti scientifici occidentali. Era comunista, lo dichiarò apertamente e nel 1950 lascia tutti di stucco e scompare senza far sapere nulla.

Si dice che lo avevano rapito i sovietici, oppure che fosse fuggito in Urss con importanti segreti sottratti agli americani. Dopo 5 anni Pontecorvo svelò il «mistero»; *«sono felice di essere in Urss, ho compiuto la scelta liberamente»*, ma non lasciò trapelare nulla sugli studi che compiva servendosi del potente acceleratore di protoni di Dubna, la «cittadina degli *scienziati» ad un centinaio di* chilometri da Mosca.Tutto quello che si sa attualmente è che le sue ricerche interessano in particolare i «neutroni», e proprio per un suo studio sul «neutrino P» e sulle interazioni deboli nel raggio nucleare venne insignito nel 1963 dell'Ordine di Lenin. La massima onorificenza in Urss.

A Roma, nel corso del convegno per Amaldi, è previsto che egli svolga una relazione su queste ricerche, ma l'attenzione sul personaggio Pontecorvo (fratello del regista Gillo) è destinata ad accentrarsi sugli aspetti «politici» del suo caso e delle sue prime dichiarazioni.

Innanzitutto si porrà la questione annosa della neutralità della scienza, che poi in questo significa chiedersi se è possibile accettare una divisione di responsabilità tra chi fa la teoria e chi costruisce le bombe, come sembra riproporre la prima dichiarazione di Bruno Pontecorvo. E dovrà anche aspettarsi che Craxi gli chieda se uno scienziato può essere leninista.

**i. f.**

## Definirono «un ghetto» un centro per bambini: assolti

ROMA - Il pretore Maccarone ha respinto il ricorso proposto dall'associazione «La nostra famiglia» che gestisce un centro a Pontelambro (Como) contro la Rai-Tv e i realizzatori del programma televisivo «I diversi». Secondo il sodalizio, nel corso della trasmissione erano state indebitamente utilizzate fotografie riproducenti strutture ed attrezzature di proprietà dell'associazione nonchè di bambini ed operatori dei cengri della «Nostra famiglia». Inoltre, l'associazione considerafa diffamatorio il commento che accompagnava la proiezione delle foto. Con il quale di definivano le attrezzature come «ghetto», «campo di concentramento», «lager».

Il pretore, nel respingere il ricorso, ha osservato tra l'altro che gli autori della trasmissione hanno esercitato un diritto di cronaca e di critica giornalistica.

## Sulla denuncia per stupro oggi assemblea a Cagliari

CAGLIARI—La notizia del caso di violenza su una giovane donna ricoverata all'ospedale civile in stato confusionale *ha fatto scalpo*re in città: i giornali locali, *tuttoquotidiano, e l'Unione Sarda* l'hanno ripresa e la direzione sanitaria e amministrativa dell'ospedale hanno già inviato un rapporto alla Procura della Repubblica sulla situazione.

Il contenuto del rapporto è ovviamente segreto ma vi sarebbero riassunte testimonianze contradditorie su come si sono svolti i fatti. Il volantino diffuso ieri dalle *compagne femministe* è circolato tra il personale dell'ospedale, i medici democratici, le donne dei quartieri, il sindacato: stasera ci sarà una prima assemblea di tutti i collettivi per decidere di portare a fondo l'inchiesta sull'ospedale e sui metodi prevaricatori a volte usati dai medici nei confronti delle degenti.

### *Chiusa l'istruttoria per l'assassinio di Bruno Cecchetti*

# L'omicidio è «colposo» se chi spara è un carabiniere

TORINO — E' stato rinviato a giudizio per «omicidio colposo il vicebrigadiere dei carabinieri Giorgio Vinardi, che la notte del 17 marzo 1977 uccise a freddo con una raffica di mitra lo studente Bruno Cecchetti. Questa la conclusione cui è giunto il giudice Palaja che nei giorni scorsi ha depositato in tribunale l'istruttoria condotta sulla vicenda.

Se da un lato questa sentenza istruttoria rappresenta un primo risultato della mobilitazione che sul caso si era sviluppato (il pubblico ministero aveva chiesto addirittura il proscioglimento del Vinardi «per aver agito in stato di legittima difesa»), non va comunque dimenticato che rappresenta ancora un modo per coprire le vere responsabilità I fatti sono ancora pieni di lati «oscuri»: quella notte Cecchetti era nella sua automobile posteggiata nei pressi di casa. Gli si avvicinò una macchina dei carabinieri da cui scende armi in pugno (una mitragliatrice M/12) Vinardi: qui la versione dei carabinieri afferma che avvicinandosi alla portiera il sottufficiale dei Cc vede che il guidatore impugna una pistola, ragion per cui chiude la portiera e spara 4 colpi di mitra che feriscono mortalmente Cecchetti. Non è ancora l'una di notte: l'autoambulanza arriverà all'una e mezza. Cosa è successo nel frattempo? Corre poi così liscia la versione dei Cc? No: innanzitutto Vinardi, stranamente ha aperto la portiera destra della macchina. Perchè se doveva chiedere i documenti non si è avvicinato al posto di guida?

Vinardi ha affermato di aver visto una pistola in pugno a Cecchetti: è falso. Innanzitutto perchè Bruno ha sempre odiato le armi, poi perchè la comparsa della pistola è più che sospetta. E' giunta nelle mani del giudice senza nessuna impronta digitale, non è stata mai fotografata o prelevata da polizia e carabinieri che sono giunti sul posto prima dell'ambulanza e del magistrato.

Infine l'arma era un'Astra cál. 9, vecchia pistola da guerra in dotazione sino a pochi anni fa alla polizia stradale: ritirata dal commercio può essere solo un pezzo da collezione o da deposito di scarti, tanto più che i proiettili per questa pistola non sono più in vendita neanche a mercato nero.

Quindi la pistola fu attribuita a Cecchetti solo per consentire al Vinardi la legittima difesa

Un bel «pasticcio» quindi, che polizia , carabinieri e magistratura hanno cercato di coprire in tutti i modi; anche perchè dietro alla vicenda aleggia la legge Reale che queste cose consente e l'indottrinamento dei militi : Vinardi aveva infatti più volte dimostrato la sua «fede» fascista, anche in caserma. **Sdv**

### Si sono svolti nella più grande riservatezza i funerali della donna morta d'aborto

# Nessuno sapeva che volesse fare «quella cosa»

CATANZARO—Si sono svolti ieri a Simeri Crichi i funerali di Caterina Ferravello, la donna 38enne morta di aborto poco dopo il ricovero in ospedale, dove era arrivata in gravi condizioni per la perforazione dell'utero dovuta all'impiego di una sonda. I funerali si sono svolti in forma estremamente riservata: erano presenti solo i parenti e pochi intimi. Il tentativo di parlare con queste persone è stato infruttuoso il silenzio, interotto da qualche urlata aggressiva verso chi pretende di rompere il clima di riservatezza, di fatalismo, di ignoranza che sembra pesare su tutto il paese, predomina. Nessuna donna ha pronunciato una parola a torto, la risposta è stata quasi uguale in tutte «non sapevamo che volesse fare quella cosa» . Alla domanda se fossero a conoscenza della possibilità offerta dalla legge di abortire in ospedale la risposta è la stessa: noi queste cose non le sappiamo e non vogliamo saperle era destino, parlarne adesso non serve. Il discorso sarebbe meno difficile con le ragazze più giovani parecchie delle quali frequentano la scuola a Catanzaro, più disponibili a parlare, magari anche a fare qualcosa, ma lo sguardo severo della mamma sulla soglia di casa, glielo impedisce.

Data questa situazione non è difficile capire perchè Caterina, già madre di tre figli, in condizioni economiche estremamente precarie, abbia avuto paura, vergogna, e abbia deciso di disfarsi da sola o con l'aiuto di qualche praticona del paese (anche questo è impossibile saperlo), di questo nuovo peso.

Una legge che rimane sulla carta, ostacolata da medici obiettori e inquisitori, condizioni economiche, sociali e culturali che rivelano la disgregazione e la arretratezza tragiche del Sud contribuiscono al ripetersi di fatti drammatici come questo. Fatti che quando succedono in paesi come Simeri Crichi, fino a ieri cadevano nel più totale silenzio e su cui oggi si riesce a dire qualcosa a malapena.

# LETTERE

## *Lavoratore lavoro avvocati*

Caro Qdl, in questo tempo di violenze la violenza estrema viene dall'alto, da chi dimentica di essere al servizio del cittadino, dell'assolutismo irrispettoso della dignità altrui, dalle strumentalizzazioni, delle ingiustizie continuate da chi sovrasta il più debole che si ritrova impotente nel far rispettare i propri diritti. La frase che dice la legge essere uguale per tutti, sa di scherno, perchè l'unica legge è quella del più forte, che trova solidale per rafforzare questa sua forza, anche chi dovrebbe avere il compito opposto. Ho potuto rendermene ampiamente conto anche di recente per un caso personale, ma che potrebbe capitare anche a chiunque, di quanto sia facile subire l'arroganza professionale di un legale che approfittando dell'inesperienza, della buona fede e dell'incompetenza del proprio assistito, rispetto alla propria, è venuto meno con l'inganno, ai propri doveri di tutela. Recentemente ho subito un licenziamento illegittimo da parte della ditta, presso cui ho lavorato per oltre quattordici anni; fin dall'assunzione mi fu attribuita una qualifica inferiore rispetto alle effettive mansioni svolte e relativa inferiore retribuzione. Nel momento che incomincia a chiedere il rispetto dei miei legittimi diritti, a ribellarmi ad una condizione di prolungato sfruttamento, per insegnarmi a non osare nelle mie richieste, la dittà iniziò a farmi provare l'inferno per gradi con ferrea determinazione. Il padrone di questa ditta passa come individuo rispettabile, mentre è un maledetto nazista, dove falliscono le sue azioni di annientamento, subentra il compare. La sofferenza altrui, la numerosa repressiva corrispondenza, si potrebbe nominarla unitamente: violenza dietro le righe sulla pelle di una lavoratrice. Per non concedermi quanto di mia spettanza, si arrivò dapprima alla legalificazioe delle mansioni, e poi, quale massima punizione, al licenziamento illegittimo.

Per la reintegrazione alle mie precedenti mansioni che mi erano state illegittimamente mutate per il riconoscimento del livello superiore, l'inquadramento (il secondo anzichè il quarto) e per la differenza di credito il lavoro. concernente i due diversi livelli. Questa costituisce l'argomentazione da portare davanti al Pretore del Lavoro, ed in base a questo, mi furono comunicate le date di due udienze per procedere. Durante la prima udienza, invece, in modo inspiegabile ed imprevedibile, voltafaccia improvviso del mio legale, cogliendomi di sorpresa, impreparata a quello che non fosse già discusso, scorrettamente a dir poco, passava alla conciliazione, concordando con la parte avversa, una cifra extraindennità di liquidazione, corrispondente all'incirca il livello superiore di mia spettanza, tralasciando completamente la rivendicazione in atto, e quello che è più grave, lasciando il licenziamento illegittimo operante, assecondando così la parte avversa.

Dopo questo tiro mancino, consultando attentamente lo «Statuto dei Lavoratori» e ritirando io stessa, volendoci veder chiaro, una copia della citazione del ricorso presso la Pretura del Lavoro, dato che, il mio legale alla mia richiesta non volle consegnarmela, ho potuto così constatare che questo legale ha agito in contrapposizione allo «Statuto dei Lavoratori» ed alle disposizioni in esso contenute a tutela del lavoratore stesso, lasciando persino cadere il suo ricorso motivato da circa quindici pagine dattiloscritte in maniera dettagliata. Questo tradimento (tra le altre cose mi era stato detto di non parlare davanti al Giudice, perchè discutere era compito suo), che mi ha privata del posto di lavoro in un momento così particolare, mi ha disgustata tremendamente, provo un gran risentimento perchè diversamente da quanto stabilito, si è agito alle spalle del lavoratore. In quel momento trovandomi davanti ad un giudice di pietra ed al mio indifferente legale, con una gran fretta di concludere, secondo il volere della parte avversa, mi sono sentita smarrita, indifesa, incapace di qualsiasi reazione, che non fosse quella di scoppiare a piangere d'impotenza, di rabbia. Indubbiamente, il rapporto che intercorre tra l'avvocato ed il suo assistito è già di subordinazione, in quanto gli si affida per necessità, mentre il primo ha il particolare potere che gli deriva dal particolare esercizio della sua professione, quindi maggior preparazione culturale, competenza esperienza, conoscenza della legge e di regole professionali, e questo, di per se stesso, esercita già una forma di pressione potenziale sul cittadino meno preparato. Esasperare questa pressione iniziale significa abusare dei propri mezzi. Il licenziamento illegittimo da me subito dopo oltre quattordici anni di servizio si presenta, tra l'altro, sotto una forma vile, disonesta, e tendenziosa in cui io non mi riconosco e che tende ad offendere la mia dignità di cittadino.

Fin'ora ho dovuto subire tutto in solitudine, in abbandono, senza aiuto e solidarietà, e questo forse è un modo d'incoraggiare la violenza, e non d'arginarla. Il fatto di non poter far rispettare i nostri diritti di cittadini, io credo che dipenda proprio dall'essere soli, e nel restarlo nonostante tutto, anzichè operare fattivamente per cambiare denunciando anche, se necessario, ogni corruzione. Distinti saluti

**Luisa Bruno Milano**

## *Guerra e pace Una marcia da Perugia ad Assisi*

Che la festa cominci!

Il 24 settembre si svolgerà da Perugia ad Assisi una marcia della pace contro contro i pericoli di una guerra organizzata dal Centro Studi Aldo Capitini con il patrocinio della giunta regionale dell'Umbria. A tale iniziativa hanno già aderito i partiti della sinistra storica e vari organismi di base oltre che numerose personalità realmente democratiche del nostro paese.

Come si afferma nel comunicato di lancio della iniziativa: «...non soltanto, malgrado le belle parole, il disarmo è rimasto nelle intenzioni, ma la corsa agli armamenti è proseguita impegnando oltre la metà delle ricchezze prodotte dagli uomini, aggravando tutti i problemi economici, alimentari, politici, morali del mondo. Macchine sempre più pericolose si accumulano nel cielo e sulla terra minacciando la vita e la sicurezza degli uomini solo con la loro presenza; popoli e paesi vedono calpestate le aspirazioni alla indipendenza, , al lavoro , al progresso dalla logica dei blocchi militari; i cinque principi della coesistenza pacifica sono sempre meno applicati; guerre, violenze, imposizioni politiche, economiche, culturali; si sono moltiplicate in questi anni e tutto minaccia di confluire nella grande catastrofe che può essere la Terza Guerra Mondiale».

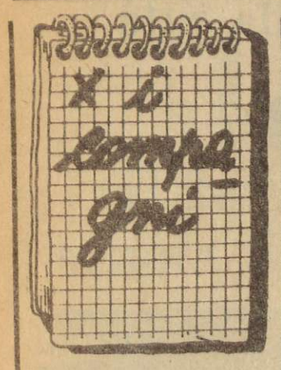
E' importante che anche le forze rivoluzionarie si impegnino nella battaglia per la pace smascherando di fronte alle masse tutte le forze che oggi parlano di distensione e di disarmo. Facciamo di questa iniziativa un grosso momento di battaglia politica e di festa! Esprimiamo le nostre idee con musica, spettacoli, ecc!!

A questo proposito facciamo appello a tutti i compagni perchè partecipino alla marcia esprimendo tutta la loro creatività in rapporto con la schietta gente dell'Umbria.

Facciamo appello anche a tutti i gruppi musicali, teatrali, ecc. Perchè aderiscano alla iniziativa e perchè vi partecipino con i loro spettacoli.

Tutti i gruppi di compagni che hanno intenzione di partecipare si mettano in contatto con il comitato organizzatore a Perugia telefonando a questo numero 21947 interno 338 (prefisso 075).

Alcuni compagni del Comitato Organizzatore della Marcia della Pace




TORINO

Oggi alle 20,30 via Rolando 4 riunione per tutti i compagni che vanno o sono interessati a Wastok '78.

ROSERIO(MI)

Oggi alle 21 c/o sede di Roserio, incontro della sezione Varalli con il Cdg del Qdl.

ROMA

Oggi alle 19 via Buonarroti, 51 riunione del direttivo con tutti i compagni interessati all'incontro interregionale del 9/10 c.m.

Oggi alle 19 riunione della commissione internazionale Odg: Africa e festivai di Cuba.

Oggi alle 20,30 c/o Cendes via della Consulta 50, coordinamento coordinazione cultura. Odg: ripresa attività; 295, progetti comune, vertenza acquario, presenza associazione culturale lega, coordinamento piani lavoro cooperative.

Oggi alle 18 via Capraia 81, attivo dei compagni zona Salaria.

FERRARA

Oggi alle 21 via Ripa grande 41/A attivo cittadino di Dp. Odg: ripresa attività politica, giornale di federazione, apertura nuova sede.

VERONA

Oggi alle 21 c/o sede San Tommaso, attivo operio provinciale. Odg: contratti.

NAPOLI

Il compagno Mimmo Schiattarella di Marano (Na) è pregato di mettersi urgentemente in contatto con i suoi familiari.

MILANO

Oggi alle 18 in via Airolo riunione di organizzazione della festa di Dp della zona centro direzionale Niguarda-Bicocca. Deve partecipare un compagno per situazione.

Oggi alle 17,30 alla statale, riunione del coordinamento precari della scuola.

Il comitato madri e donne antifasciste del Leoncavallo riprendono le riunioni del giovedì a partire da oggi c/o centro Leoncavallo, via Leoncavallo 22. Si parlerà della organizzazione del lavoro per il prossimo anno.

Il primo direttivo dei lavoratori studenti di Milano e provincia si tiene oggi alle 19 in via Vetere 3.

Oggi alle 18,30 via Vetere 3 attivo operaio di Milano e provincia su situazione politica, attacco alla scala mobile. contratti.

Sono in arrivo ai distributori del Qdl che hanno ricevuto i manifesti da vederdi, le strisce con gli annunci degli spettacoli. Brindisi: 500; Roma :1.000; Bologna 500; Venezia:1000; Liguria: 500; Catania: 1000; Chiusi; 500; Firenze : 1000; Torino: 500.

I compagni che partono per Vasto in anticipo, per organizzare la festa devono recarsi in federazione dalle 10 alle 12 di oggi, chiedendo di Edoardo. Oltre a definire meglio i compiti di ciascuno si provvederà all'acquisto di biglietti collettivi, quindi è necessario l'anticipo del prezzo del biglietto. La raccolta di adesioni finisce oggi. La partenza è prevista per le 23 di sabato.

È iniziato l'allestimento del mercatino popolare del libri di testo usati in piazza Vetra. Tutti i compagni disponibili a dare una mano e portare il loro contributo, telefonino in federazione.

I manifesti per la festa di Wastok sono in federazione via Vetere 3. I compagni possono passare a ritirarli.

Tutti i compagni che hanno intenzione di lavorare politicamente nelle scuole serali, si mettano in contatto con Giovanni in Via Vetere telefono 8378109.

LAVORATORI SCUOLA

Sabato e domenica con inizio alle ore 15 in via Vetere 3 Milano, riunione dei lavoratori della scuola di Dp. Sono tenuti a partecipare un compagno per ogni sede, avendo letto l'ultimo bollettino interno e i ciclostilati dell'ufficio lavoro di massa in preparazione del seminario nazionale scuola, reperibili presso le federazioni.

*Il segretario della Cgil a Genova*

# Problemi di austerità? Telefonate a Lama

GENOVA — Ieri sera è approdato al festival dell'Unità di Milano, martedì era a quello di Genova. Luciano Lama non risparmia energie per divulgare la sua linea austera e convincerne i lavoratori. Al festival nazionale del quotidiano del Pci, gli hanno organizzato addirittura un'intervista collettiva. Convocati alcuni nomi di lustro del giornalismo nostrano (Mucci del *Corriere*, Auci del *Sole* e Pirani della *Repubblica*) appositamente per «porgergli» le domande in modo che il leader potesse prendere spunto per propagandare «l'autentica interpretazione» della linea del sindacato. Doveva essere in un primo tempo addirittura all'aperto, poi si è confluiti nel «teatro B della Fiera del Levante, per il rischio di pioggia. Ed il successo di «pubblico» non è mancato al dirigente della Cgil che ha, anche in questa occasione, tenuto fede al clichè ormai varato. Austero, sincero, disposto a dire la verità anche la più spiacevole, a «costo di essere impopolare» ed in alcuni momenti addirittura ieratico.

Ad un certo punto ha tuonato persino «la sincerità non è un peccato: peccato è la menzogna». Nella pessima acustica del teatro B, Lama ha fatto risuonare ancora una volta ha spiegato, la intellettualità, addirittura la vocazione della classe operaia a sacrificarsi. Gli applausi naturalmente non gli sono mancati: erano circa duemila, ma gli operai erano soprattutto quelli capisaldo della politica del Pci nelle fabbriche. In sintesi? Niente aumenti salariali (la solita manciata di lire) nessuna riduzione di orario. In Italia è noto, ha ribadito, si lavora meno che altrove. In base a quali dati e quali fonti? L'autoregolamentazione è *indispensabile («se vogliamo* passare dalle parole ai fatti»)

Insomma è stato sciorinato tutto il complesso dell'elaborazione austera dell'asse Lama-Pci. Un segnale preciso, per i rinnovi contrattuali, alimentato da pesanti accuse a chi si è opposto alla svolta dell'Eur ed anche a chi non si è opposto ma adesso non la porta avanti fino in fondo.

Ha fatto un pastone dei «corporativi» («fascisti e extraparlamentari») che fomentano scioperi in settori delicati. Ad esempio nelle ferrovie dove, afferma il «disinformato» segretario generale, i lavoratori accolgono quasi con entusiasmo palese, il recente accordo con il governo. Non gli hanno fatto sapere che la stessa federazione unitaria dei ferrovieri sta valutando se riaprire il discorso sul contratto. Ed in effetti la momoria è quella che maggiormente ha tradito Lama l'altra sera a Genova. Parlando della mobilità («necessità fisiologica nel nostro paese ma che si deve realizzare da azienda ad azienda») ha citato 1600 lavoratori dell'Unidal che aspettano di essere ancora collocati, mentre in questi mesi sono state decine di migliaia gli occupati a Milano. Dunque? Dunque si vuole affossare e sconfiggere il sindacato, conclude Lama. Giusto solo che occorrerebbe ricordare chi quell'accordo l'ha firmato e difeso, anzi l'ha addirittura portato ad esempio di come si difende l'occupazione. Insomma Lama che sia nel rispondere alle domande dirette dei tre giornalisti invitati ad intervistarlo, sia rispondendo alle domande che gli facevano pervenire dalla platea gli operai ha sciorinato tutto un bagaglio che sa di restaurazione. Persino Pandolfi ed il suo piano triennale ne sono usciti larvatamente criticati, suscettibili di modifiche, insomma un progetto «su cui misurarsi», ma sostanzialmente assolti.

Alla fine lo spaeker della manifestazione ha ringraziato Lama, ed ha ricordato che il prestigioso dirigente avrebbe nello stand della pubblicistica autografato le copie di un suo recente scritto. Infine, componendo un certo numero, sempre lui personalmente avrebbe risposto a coloro che lo interpellavano telefonicamente. Dal sindacato dell'immagine al sindacato *«telefono amico»*.

Ormai la coreografia e le pubblic relations del Pci non evitano più nulla. Intanto a Genova, su circa quarantamila iscritti al Pci (è una delle federazioni maggiori) mancano all'appello quest'anno tremila tessere. Non è poco.

Sempre a Genova infine l'aria nelle fabbriche non è certo «carica». Ma questo non conta, almeno per Lama.

**g. b.**

# «Se il governo non bloccherà la leggina, il sindacato deve assumere iniziative di lotta»

**Questa la richiesta alla confederazione Cgil-Cisl-Uil fatta dal CdF della Nuova Italia editrice di Firenze in un suo comunicato di condanna per i contenuti della cosiddetta «leggina Scotti»**

Il Cdf della «Nuova Italia Editrice» ci ha inviato il testo di un comunicato inviato alla Federazione Unitaria lavoratori poligrafici e cartai di Firenze che «esprime assoluto dissenso- sul merito e sul metodo- nei confronti della cosidetta «leggina Scotti» del 27 luglio scorso e viva preoccupazione per la tendenza governativa, evidenziata anche dal Piano Pandolfi, non solo di condizionare negativamente i rinnovi ontrattuali imminenti (il che ci riguarda come categoria) per far passare la piattaforma del padronato , ma anche di annullare di fatto il ruolo del sindacato nelle fabbriche nelle categorie e nel paese. A proprosito della legge Scotti, che se approvata decurterebbe il salario reale medio di circa 20.000, lire questo consiglio di fabbrica ritiene intollerabile:

1) che sia passato alla Camera con l'approvazione di tutti i partiti della maggioranza governativa, sferrando un ulteriore gravissimo colpo all'autonomia del sindacato, un provvedimento su una materia che può essere solo oggetto di contrattazione tra sindacato e contraparte;

2) che si gabelli per 'perequazione salariale' (obiettivo che il sindacato è attualmente e seriamente impegnato a conseguire elaborando, non senza tensioni e acceso dibattito interno, progetti di riforma del salario che vanno discussi fra i lavoratori in ogni loro istanza-assemblee consigli di fabbrica e di zona) lo scorporo della scala mobile da scatti di anzianità, indennità di turno, straordinari, ecc; non di perequazione di tratta, ma di generalizzazione di un furto dalle buste paga!

Pertanto il Cdf chiede che la confedrazione Cgil-Cisl-Uil e le organizzazioni provinciali della categoria si facciano interpreti del dissenso dei lavoratori esigendo dal governo il blocco immediato della legge in questione e nel caso di risposta negativa assumano tempestive e vigorose iniziative di lotta».

# Cancellati 90 voli su 100 per lo sciopero della Fulat

ROMA - Molti i voli cancellati da ieri a mezzogiorno a seguito dello sciopero di dodici ore del personale di volo (hostes e stewards) aderenti alla Fulat (la Federazione unitaria di categoria), sciopero deciso per protestare contro l'andamento, giudicato negativamente, delle trattative per il rinnovo contrattuale. L'Alitalia e l'Ati hanno infatti dovuto cancellare tutti i voli in partenza dall'aeroporto romano ad eccezione di pochi voli internazionali della compagnia di bandiera che sono stati anticipati prima dell'inizio dell'agitazione o posticipati a dopo la mezzanotte, ora in cui lo sciopero si è concluso. Nelle stesse ore si è anche tenuto lo sciopero di 24 ore, cominciato alla mezzanotte di ieri notte, degli assistenti di volo aderenti all'Anpav (il sindacato autonomo di categoria). Anche questo sciopero che si è concluso alla mezzanotte era stato deciso con le stesse motivazioni della Fulat, ma stando alle statistiche ha provocato soltanto alcuni ritardi senza influire in modo determinante nell'attività dell'Alitalia e dell'Ati. Anche negli aeroporti milanesi molti i voli cancellati che stando a quanto affermato dai tecnici dell'ufficio «traffico», sarebbero stati il 90%.

La manifestazione decisa dall'assemblea della Papa

# Domani tutti all'aeroporto

SAN DONA' - «Ci siamo guardati in faccia e ci siamo *detti che in questa situazione* qualcosa bisogna pur fare»: questo il commento a caldo al termine dell'assemblrea generale dei lavoratori della Papa di ieri mattina. Quel «qualcosa» sarà una manifestazione di protesta di tutti i dipendenti della fabbrica di San Donà, appoggiati da delegazioni di altre fabbriche veneziane, presso l'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Venezia domani mattina. È stata una decisione presa all'unanimità sulla quale è stato chiesto l'appoggio anche dei lavoratori aeroportuali. *Intanto «continuano a* circolare voci - dicono al sindacato - su nuovi possibili acquirenti, chi parla della Fispao (legata al Banco San Paolo di Torino), chi di finanzieri americani, chi di privati italiani, ma a noi non hann ancora comunicato nulla; i nostri governanti dovrebbero vergognarsi, per altre fabbriche in crisi si è trovata bene o male una soluzione, per noi niente, ci si vuole lasciare morire per questo abbiamo deciso questo nuovo braccio di ferro». Nonostante quindi la gravis*sima situazione, ancora una* volta i lavoratori della Papa hanno trovato la forza per rispondere alla provocazione, per rialzarsi, per non restare isolati nello scoramento. In un comunicato diramato alla stampa, il Cdf ha denunciato all'opinione pubblica «la più completa assenza di volontà politica nel risolvere la vertenza dello stabilimento sandonatese da parte del governo, Regione e consiglio comunale».

## FLM
## Questa mattina la segreteria nazionale sui «contratti»

ROMA - È stata rinviata a questa mattina la riunione della segreteria nazionale della Flm che doveva tenersi ieri per iniziare la messa a punto delle «mediazioni finali» sulla piattaforma per il rinnovo contrattuale che i metalmeccanici intendono presentare alla controparte. I lavori della segreteria si svilupperanno sulla base di tre relazioni prodotte da altrettante commissioni formate da segretari nazionali e provinciali che hanno discusso i tre grossi temi dell'orario di lavoro, dell'organizzazione del lavoro e del salario. I risultati che emergeranno dalla riunione di oggi verranno in seguito sottoposti all'approvazione del direttivo di categoria che si terrà verso la metà del mese e successivamente alle assemblee di fabbrica.

Molte delle questioni in discussione sono ancora «aperte» soprattutto sui temi più scottanti quali orario e salario permangono divisioni e dissensi che potrebbero determinare la formulazione di tesi alternative da sottoporre alle assemblee di fabbrica quando queste avranno inizio.

## ECONOMIA
## Saldo attivo record in giugno della bilancia commerciale

ROMA - È di 510,93 miliardi di lire il saldo attivo fatto registrare dalla nostra bilancia commerciale nello scorso mese di giugno. Nel primo semestre la bilancia presenta un saldo passivo di 171,5 miliardi di lire. Ne ha dato notizia l'Istat comunicando i dati definitivi. L'attivo toccato in giugno, che costituisce un record per la nostra economia, è stato possibile da un sempre maggior incremento del valore delle esportazioni rispetto ad una crescita più contenuta delle importazioni: le prime infatti, nel semestre, sono ammontate a 21 mila 069,6 miliardi (+ 11,9% rispetto al primo semestre '77) mentre le importazioni, pari a 21 mila 241,1 miliardi, sono aumentate appena dello 0,7%.

## FIAT
## A due ore dalla fine del turno ordinata la «serrata»

TORINO - Mentre i consigli di fabbrica Fiat si preparano all'applicazione della mezz'ora, che entrerà in vigore dall'11 settembre, la direzione apre la stagione con una mossa provocatoria: tra martedì e mercoledì alcune migliaia di lavoratori sono stati messi in «libertà». Coinvolte nella mandata a casa sono le divisioni carrozzeria di Mirafiori e Rivalta. A Mirafiori i cabinisti della verniciatura avevano iniziato la lotta per il passaggio di categoria al 4° livello dei nuovi arrivati, come da contratto, con uno sciopero articolato di mezz'ora. A due ore dalla campana di fine turno la direzione ordina la «serrata» di tutta la corrozzeria stessa decisione il giorno seguente, presa però alle 9 di mattina. A Rivalta sono stati coinvolti soltanto i lavoratori del montaggio anche qui lo spunto è stato fornito da scioperi della verniciatura, che protestava per un ingiustificato aumento di produzione. Una reazione quella della Fiat, senza «sfumature», che finora non ha visto risposte da parte sindacale.

## MILANO
## Questa sera attivo sulla «leggina», la situazione di fabbrica, i contratti

MILANO—Questa sera alle 18,30 in via Vetere 3 si svolgerà un attivo aperto a tutti i compagni, per discutere delle iniziative da prendere sulla leggina scotti» e della situazione nelle fabbriche in vista dei prossimi contratti. La necessità di convocare questa runione è emersa dall'incontro svoltosi la settimana scorsa tra un gruppo di compagni della commissione fabbrica di Dp. Si è trattato di un primo giro di opinioni dal quale si impene una riflessione ampia. L'appuntamento di stasera è quindi importante ed è importante che la parteciàazione sia la più alta possibile.

Una discussione davanti ai cancelli della Bicocca sulla leggina Scotti e la politica del sindacato

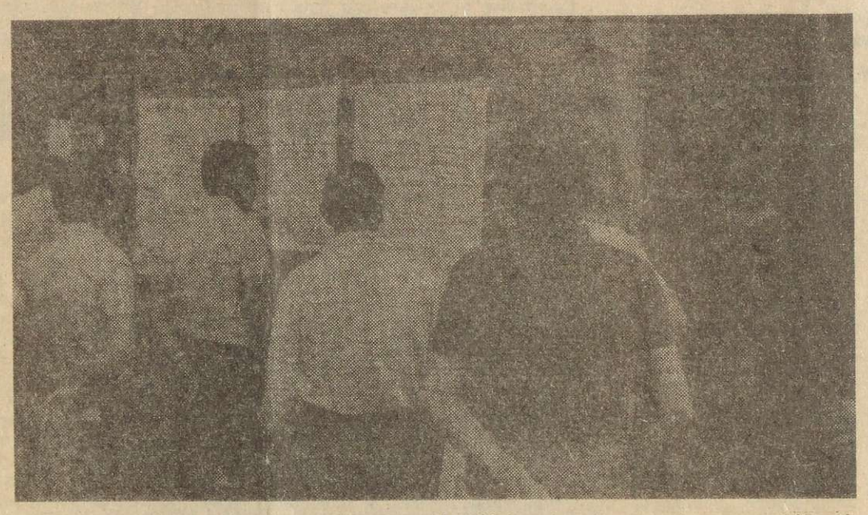
# «Alla Pirelli dieci anni fa bastava un niente per bloccare la fabbrica, ora invece...»

**Un cartello preparato dai compagni del collettivo di Dp è l'unica informazione arrivata ai lavoratori sul provvedimento Scotti - «Il rapporto con il consiglio di fabbrica ormai si è deteriorato» - «L'Esecutivo prende ordini dall'alto, non ha più nessuna autonomia»**

MILANO - La Pirelli Bicocca è una fabbrica «storica». I ricordi del '69 non si sono ancora del tutto annebbiati. È però vero che da molto tempo di questa fabbrica si sente parlare poco. Un'analisi approfondita dei cambiamenti intercorsi in questi dieci anni richiederebbe una riflessione ampia. Qualche dato però lo si può già ricavare da uno scambio d'impressioni davanti ai cancelli. «Qui i delegati non li vediamo quasi più, non sappiamo cosa fanno». «L'Esecutivo non si muove non prende iniziative»... Lo spunto della discussione è un cartello appeso dai compagni del Collettivo di Democrazia Proletaria sulla «leggina» Scotti. Si tratta della prima vera informazione su questo provvedimento grandissimo è infatti l'interesse dei lavoratori, l'attenzione con la quale controllano le cifre, fanno calcoli su quanto verranno a perdere. Ma voi non ne avete parlato nei reparti? «Figurati, le informazioni ci vengono dalla televisione e dalla radio. Quelli che leggono i giornali sono una minoranza. E comunque le notizie che non fanno comodo come questa, grande stampa e Tv non le pubblicizzano certo.. Alle interviste di Lama grande rilievo, ma i conti esatti sulla nostra busta paga non li avevamo trovati da nessuna parte».

Sulle possibilità di organizzare una protesta, una reazione, la sfiducia è grande. «Qui da noi una volta bastava un niente e si fermava lo stabilimento - racconta un operaio sui cinquant'anni. Ora è tutto diverso: il rapporto tra lavoratori e Cdf si è deteriorato. L'Esecutivo non ha più nessuna autonomia, è controllato rigidamente dai vertici sindacali, secondo me prende ordini e basta».

Alla Pirelli dal '70 sono bloccate le assunzioni. L'età media è piuttosto elevata. Si tratta di operai che hanno fatto tutti l'autunno caldo e, come dice un compagno, «ne hanno già viste di tutti i colori».Il 75 per cento della manodopera è iscritta al sindacato. «L'attenzione della gente rispetto a quello che succede è ancora viva, lo noto nel



mio reparto, dove, quando c'è un dibattito alla televisione o compare l'intervista di qualche sindacalista, sono in molti a venirmi a tampinare, a chiedere spiegazioni, a voler discutere. E il discorso del Pci non passa tranquillamente.

Anzi, i più ligi portatori della linea si trovano spesso in difficoltà. Quando noi compagni della sinistra diciamo la nostra è difficile che non ci diano ragione. Nelle assemblee i nostri interventi sono i più applauditi. Dall'altra parte però non si riesce più ad individuare quale può essere la molla per indirizzare questo malconento diffuso in qualcosa di positivo e non nella rassegnazione». Il fenomeno del doppio lavoro si sta allargando: un modo come un altro per far quadrare un bilancio sempre più falcidiato da aumenti dei prezzi e «stangate».

«Si, ci sono cascato anch'io - dice un lavoratore che non vuole far comparire il suo nome - anche se mi rendo conto benissimo che è uno sbaglio, che centinaiadi migliaia di giovani intanto restano senza un'occupazione. Però ci provi il Lama a mandare avanti la famiglia...»

Secondo alcuni il «colpo di grazia» che ha fiaccato la volontà di reazione delle fabbriche è stato il contratto del '76 . L'intesa firmata dai sindacati per il settore gomma era stata respinta nelle assemblee di Milano. Dopodichè l'accordo non è stato modificato, e nessuno si è premurato difornire spiegazioni.

E' chiaro allora che la sensazione di non contare, di non aver strumenti per incidere è diventata nettissima. «Noi aspettiamo le indicazioni - dice con fare deciso un operaio in tuta che si è letto con grande puntigliosità tutti e tre i cartelli esposti da Dp - se le cose stanno davvero come c'è scritto lì sopra è impossibile che il sindacato non risponda niente». Ma Lama proprio oggi ha dichiarato di essere d'accordo con la sostanza del provvedimento...e Lama non conta niente». Da quando ha decisodi dire il suo pensiero solo ai giornalisti cancellando ogni principio di democrazia e di confronto, non lo considero più unmio dirigente. Ma lui non è il sindacato, parla per se stesso e basta».

La crisi di credibilità delle confederazioni, se alla Pirelli non assume forme eclatanti, si estende però per vie sotterranee. «C'è sempre più gente che minaccia di restituire la tessera, e se va avanti così anch'io restituirò la mia...In tanti anni, quando c'era da fare uno sciopero, una manifestazione, non mi sono mai tirato indietro. Adesso però non so più in cosa credere. I partiti sono tutti d'accordo tra loro , il sindacato si mette d'accordo con i partiti...è un gioco che si svolge da un'altra parte, e io non ne ho nemmeno capite le regole».

La richiesta del collettivo di Dp è la convocazione del Cdf e di un'assemblea in cui si possa discutere dei provvedimenti del governo, dei prossimi contratti, del clima in cui ci si sta andando.

L'unico modo insomma per ricostruire le condizioni che facciano uscire la fabbrica dall'attuale torpore.

**l. b.**

### Allagamenti con morti, feriti, senza tetto in Campania

# Poche gocce ed è subito disastro

Due morti, un ferito grave centinaia di famiglie senzatetto, decine di strade allagate e sprofondate, vari paesi rimasti isolati centinaia di famiglie rimaste senza lavoro. È il bilancio dell'allagamento provocato ieri, stanotte ed oggi dalle prime piogge autunnali in campania.

Alla periferia di Napoli, a San Giovanni a Teduccio, è morto un operaio della Sagraf: era addetto alla manutenzione degli impianti ed è caduto da un capannone (otto metri) mentre riparava il tetto scoperchiato dalla pioggia.

L'altro morto è rimasto sommerso ieri dalla pioggia nei pressi di Nola mentre era alla guida della sua millecento; a Nola tutte le strade sono state allagate dalle fogne straripanti.

Nel popolare e popoloso quartiere napoletano della «sanità» centro storico, lo sprofondamento stradale ha fatto crollare stamattina un muro; otto feriti e tra essi una ragazza di dieci anni in gravi condizioni.

Sempre stamattina a Casoria, vicino a Napoli, sono state sgomberate 40 famiglie.

Frane si sono verificate nei vicoli dei centri storici di molte città grandi e piccole, Napoli, Nola, Acerra, Pomigliano (qui si è allagata l'Alfa Romeo e il padrone ha punito gli operai, mille, con la cassa integrazione essendosi la fabbrica paralizzata per dieci ore).

La stampa di stamane ignora la portata dei danni delle piogge nelle ultime 48 ore; i morti, i feriti, i senzatetto, i senza-lavoro, le distese di campi andati distrutti con danni per centinaia di miliardi, non fanno più notizia o è meglio che non la facciano.

L'analisi delle zone colpite evidenzia invece precise responsabilità politiche. Oltre i centri storici, da sempre abbandonati a se stessi sono colpiti i rioni dell'edilizia pubblica e i grossi bubboni-ghetto della periferia.

Naturalmente i danni colpiscono anche la Napoli-bene cioè le zone del centro aggredite dal cemento; ci sono crolli a Posillipo (dove c'è la mecca delle fogne abusive dei grandi signori che abitano nelle ville) ci sono 4 feriti nella centrale via Chiatamone e al Vomero tre edifici sgomberati, nuovi sprofondamenti in via Aniello Falcone: la strada che congiunge Napoli-bassa col Vomero.

Ma il potere non solo è colpevole, è anche recidivo. A Grumo Nevano, per esempo, la pioggia coincide inevitabilmente con crolli, allagamenti. Un distributore di benzina sito in una via del centro è stato inghiottito dalla terra. A Grumo la scuola elementare è stata abolita; vi alloggiano gli sgomberati dei precedenti crolli.

Ancora a Tufino (già alluvionata nel '73) le fogne sono scoppiate nello stesso punto dove si «ruppero» allora.

Il comune si è costituito parte civile contro il genio civile.

A Frattamaggiore due settimane fa i crolli per la pioggia avevano ucciso due persone una di 85 anni e l'altra di 15 mesi.

Anche ad Afragola sette famiglie sgomberate.

A Frattamaggiore da settimane le donne avevano sollecitato le autorità a pulire le fogne intasate. Nei comuni del frattese si attendono da 3 anni i cinque miliardi stanziati dalla regione per aggiustare alla meno peggio le fogne e gli alvei. Qui i morti per crolli sono già dieci in trent'anni.

Si muore e si va alla deriva come formiche nelle «città di cartone» della campania.

**R. Di Francesco**

### A Milano c'è un liceo artistico serale statale

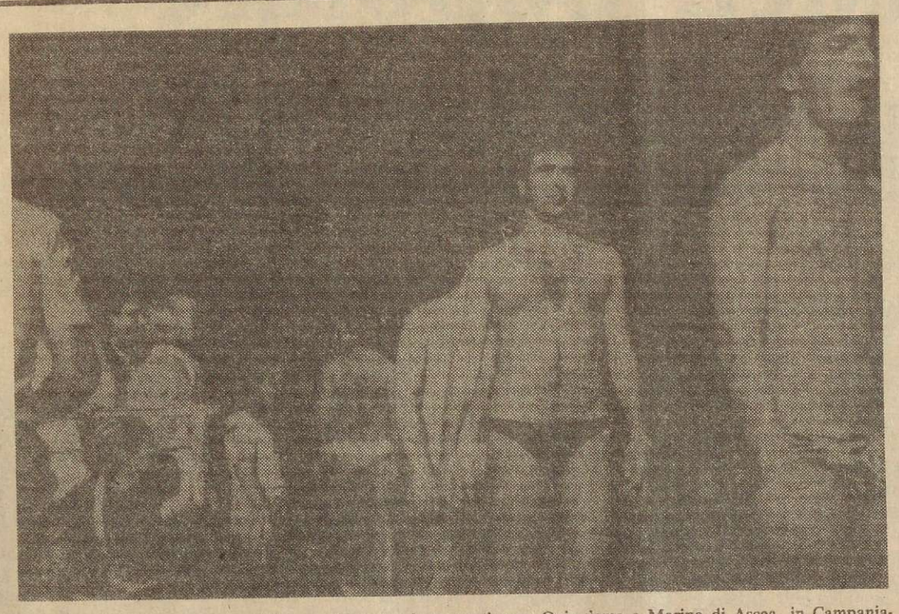
# Per i lavoratori studenti

MILANO — *«Mancano venti giorni all'inizio della scuola, ma la serale di V. Hajech ha troppe buone probabilità di chiudere prima di incominciare»*. Così inizia un comunicato dei lavoratori studenti del liceo artistico di V. Hajech, che sollecita le iscrizioni (telefonare in segreteria: 713443). Questa sezione del liceo artistico (che ha assunto l'anno scorso, dopo l'assassinio di Fausto e Iaio, il nome di Fausto Tinelli, studente della scuola), è l'unica «statale» a Milano.

Per questo, affermano i lavoratori studenti *«è una struttura da usare...siamo noi, non altri, a doverla mantenere in vita»*.. L'autorità scolastica, per ovvie ragioni (le spese improduttive si eliminano anche impdendo ai lavoratori di attuare, con sacrificio, il loro diritto allo studio) non lo fa certo, anzi tiene nascosta il più possibile l'esistenza della scuola, che funziona da tre anni, e adesso di fatto vivacchia. Dà fastidio fra l'altro il fatto che questi lavoratori studenti abbiano rifiutato di seguire supinamente i programmi ministeriali e gestiscono una sperimentazione. La disinformazione genera una graduale diminuizione di iscritti...*«è troppo semplice - continua il comunicato - [e per qualcuno comodo] far morire così uno spazio disponibile alla gestione dei lavoratori studenti»*. Inoltre con la disinformazione *«si mantengono le molto propagandate e costosissime scuole private»*.

Il caso non è certamente isolato: le scuole serali sono state un pò incentivate nel momento del boom economico; adesso si cerca di togliersi dai piedi i lavoratori studenti, scomodi sia sul piano dell'occupazione qualificata, sia su quello della presa di coscienza.

# Cronaca di un Ferragosto '78: sul mister si ride, ma la miss...



Uno dei tanti concorsi promossi da camping e pro-loco quest'anno. Qui siamo a Marina di Ascea, in Campania: c'erano duemila persone alla sfilata finale. *(Foto Carlo Arcari)*.

Ferragosto in un campeggio della costa del Cilento; il programma della festa è «eccezionale, favoloso» come *promettono i manifesti appesi* in giro. Giochini per bambini, gran ballo e poi, il clou della serata: l'elezione di Mister e Miss campeggio 1978».

Uno pensa *«ma ancora ci sono giovani disponibili per* queste cose coi tempi che corrono?» e poi *«possibile che la gente sia ancora interessata a questo genere di divertimenti vecchio stile e neppure più rispondenti ai miti di massa che vengono proposti?»*

Possibilissimo, tant'è vero che alla sfilata si presentano una quarantina fra ragazzi e ragazze, per disputarsi il titolo, e se escludendo qualcuno che visibilmente si è iscritto così per ridere, per tuti gli altri è chiaro che la faccenda è seria.

A vederli sfilare, petto in fuori e pancia in dentro è venuto tutto il campeggio e in giuria c'è il sindaco Dc, l'assessore al turismo e qualche *altro notabile* del luogo, con le rispettive signore. In abito da sera totale quasi 2000 persone.

Gli uomini i mister sfilano via alla svelta; in un atmosfera distesa e quasi scherzosa, il più fustacchione viene eletto senza tanto interesse da parte del pubblico, anche se il maschio in passerella è imbarazzante e si presenta davanti alla giuria come alla visita di leva, tenendo i bicipiti per far vedere che è «abile».

Ma quando entrano in campo «le femmine»; l'atmosfera cambia e la tensione fra il pubblico si fa tangibile, il tifo e gli applausi sono veri, gli sguardi pesanti, le valutazioni inequivocabili, una ondata di elementare e massiccia sessualità comincia a fluttuare su tutti quanti, l'eccitazione cresce.

All'apparire della fotomodella negra, dal corpo perfettamente rispondente ai criteri sessuali della moda «Vogue», portata appositamente dagli organizzatori per la serata, la tensione sessuale si scarica in un boato di applausi frenetici, di urla e ululati di sollievo. Un vero e proprio orgasmo.

Nel buio dei viali fra le tende volano i commenti *»però che figa, ..e caro mio le negre sono un'altra cosa..che cosce..e che culo dove lo lasci»*.

Poco lontano una co Poco lontano una cop-pia di mezza età discute animatamente il marito dice alla moglie *«ma va a letto tu che non capisci niente»* una signora fà all'altra *«pensa che a vederla oggi al market, l'avevo presa per una colf..»*

### Le medie sperimentali di Milano danno fastidio

# Nuovi tagli al tempo pieno

MILANO - Nuovi programmi per la scuola media, nuovo attacco alle scuole sperimentali. Sui primi gli insegnanti non si pronunciano: c'è chi non ne ha ancora visto il testo, c'è chi non pronuncia giudizi, perchè non ne ha ancora discusso e non ha quindi dati di dibattito. Sulla seconda questione invece già si è riunito il Coordinamento delle scuole sperimentali di Milano e provincia, e un'altra riunione si svolge oggi, alle 17,30, al Pensionato Bocconi. Il Comitato ha condotto l'anno scorso una lotta dura per difendere, contro il tentativo di svuotare la sperimentazione anche attraverso il taglio degli organici necessari alle attività programmate, le esperienze più avanzate, fatte segno anche a una campagna diffamatoria sui risultati ottenuti con una radicale trasformazione della scuola. Quest'anno l'attacco parte più in sordina, e sembra seguire la tecnica del carciofo. Le scuole ricevono una per una o la convocazione in Provveditorato per chiarimenti sui progetti presentati, o la comunicazione di chiusura con varie motivazioni: ritardi di presentazione del progetto (come la Marelli), progetti non approvati dal consiglio d'istituto (come la Cagliero), compresenze eccessive (ma ci sono scuole al di sotto dei limiti prescritti di 24 insegnanti su tre classi che hanno avuto la comunicazione di chiusura, mentre non l'hanno avuta altre che superano largamente il limite).

Per molte scuole la situazione è in sospeso, perchè non è ancora pervenuta alcuna risposta ai progetti.

*«È chiara la manovra di frammentare e dividere* - afferma un'insegnante della Mattei - *anche attraverso la non chiarezza dei provvedimenti»*. Quest'anno la controparte è il Provveditore. E il sindacato? *«Si limita* - dichiara un altro compagno insegnante - *ad andare in coda all'iniziativa, ad accompagnare una per una le singole scuole quando il provveditore le convoca, non ha impostato una vertenza seria. Adesso stiamo chiedendo un'assemblea generale delle scuole sperimentali in tempi brevi. Ha puntato i piedi solo sulla questione dell'Anselmo da Baggio»*. La questione è collegata alla organizzazione dei distretti. Poichè nello stesso distretto operano una accanto all'altra questa scuola e la Mattei, la decisione dovrebbe essere quella che la sperimentazione viene totalmente affidata alla Mattei e l'Anselmo da Baggio ritorna scuola tradizionale. Il Provveditore, da parte sua sarebbe propenso ad agire su ambedue le scuole, introducendo a fianco della sperimentazione classi tradizionali. Il preside dell'Anselmo da Baggio sarebbe invece ben contento di eliminare dalla sua scuola la grana della sperimentazione.

*«Ci si ritrova per la programmazione* (gli insegnanti delle scuole sperimentali da anni non conoscono i giochetti del prolungamento del mese di ferie e utilizzano settembre per la programmazione e l'organizzazione del lavoro ndr) *e subito si hanno fra i piedi questi casini»*. È l'osservazione che tutti fanno e che dimostra anche la stanchezza per i continui ostacoli frapposti ad un lavoro, che molto regge sulla volontà di questi insegnanti. Non manca la dichiarazione esplicita che non si può più lavorare a questo modo, difendendo con i denti quello che si riesce a mettere in moto e senza alcuna serenità e che è meglio allora rinunciare. Alla scuola Cagliero, di lunga tradizione ma anche variamente manovrata dal Pci, la rinuncia è già avvenuta: nessuna reazione degli insegnanti alla comunicazione di chiusura e invece la rassegnazione a spartirsi i compiti fra chi porterà a termine il II e III anno e chi invece si inserirà fin da quest'anno nel tran tran dei programmi ministeriali. Una reazione diversa si è avuta invece a Cesano Maderno, dove a muoversi sono i genitori, che chiedono la continuazione del tempo pieno. *«È una situazione pesante»* affermano i compagni e tuttavia il Comitato ha già preso un'iniziativa fin dalla sua prima riunione. Ha riassunto in quattro punti le richieste per una continuazione produttiva della sperimentazione, e ha inviato la breve piattaforma a tutti i collegi delle sperimentali per la discussione. I quattro punti sono:

1) minimo di 27 insegnanti per tre classi (contro il massimo di 24 previsto dalla circolare ministeriale dell'aprile scorso); 2) due ore di programmazione all'interno delle 18 ore di cattedra; 3) venti alunni al massimo per classe (i punti 2 e 3 sono realizzati finora in poche scuole e sono importanti per la qualità della sperimentazione); 4) rifiuto di aprire corsi tradizionali all'interno delle scuole sperimentali.

Le prime fila si tireranno e le prime decisioni si prenderanno anche in rapporto alle intenzioni o meno del sindacato di muoversi ufficialmente nella riunione di oggi.

### Wastock '78: è la prima volta che una festa fa discutere tanto prima ancora di essere cominciata

# *Siamo a Vasto da alcuni giorni...*

VASTO — Da alcuni giorni siamo arrivati - 5 compagni di Caserta - al camping del Saraceno per iniziare il lavoro di preparazione di Wastock 78. Si tratta di prendere contatti con i compagni di Vasto, Chieti e dell'Abruzzo, di avviare la macchina organizzativa (pasti, struttura del campeggio, palchi, servizi ecc..). Qui abbiamo trovato due compagni di Como, in ferie con la figlia, un compagno di Milano è arrivato ieri anche lui in ferie: i problemi sono mille ma pensando ai compagni che arriveranno per aiutare non ci spaventano.

Quello che invece ci ha sconfortati e un pò anche demoralizzati è soprattutto il clima politico che circonda la festa qui a Vasto e in generale a Chieti. Discutendo con i compagni di Vasto, quello che emerge e che questa festa «non li tocca» «non la sentono del proletariato di Vasto», è stata «calata dall'alto» «è una festa solo di Dp», «il Manifesto fa schifo» «non ci vanno bene i tornei di calcio, pallavolo e bocce» e che insomma tutto è sbagliato. Per alcuni, anche se risulta evidente che le posizioni sono stranamente individuali «l'epoca delle feste è ormai finita» e si tratta ora di andare alla definizione di un nuovo modello di compagni che non ha niente a che vedere con il passato, che non è tale perchè così si definisce o perchè si «fa il culo affrontando ogni giorno i suoi problemi». Conclusione: solo due o tre sono disponibili a pubblicizzare con manifesti e volantini Wastock '78, alla festa magari si vedranno tutti, ma solo per «far festa» il sabato e la domenica. Licola è già alle porte? I compagni di Chieti, da parte loro, dell'area di Dp, al primo contatto si vedono subito più «comprensivi», preoccupati di quello che sarà «il dopo», alla fine di Wastock '78 alla loro zona, critici nei confronti del partito e via scavalcando (perchè proprio Vasto?), ma in pratica anche loro percorsi da un senso comune di sfiducia e di impotenza a partecipare organizzati alla festa. Alcuni sono andati in ferie e torneranno solo alla vigilia di Wastock, altri addirittura stanno per andarsene proprio ora. Fortunatamente un «vecchio compagno di Francavilla» Alberto, ci accoglie con tanto calore e, pur condividendo alcune delle critiche mosse dai compagni di Chieti, si è messo a disposizione dando notevole apporto per cominciare a risolvere i molti problemi organizzativi che Wastock comporta. E' chiaro che noi, compagni di Caserta venuti qui da pochi giorni, non vogliamo prenderci la difesa d'ufficio nè del partito nè degli organizzatori di Wastoc '78. Siamo però preoccupati perchè riteniamo impostata a questo modo Wastock può diventare una Guastock soprattutto per i giovani compagni dell'Abruzzo, ma non solo per loro. Per questo non siamo disposti ad accettare passivamente nella critica fine a sè stessa nella sensazione di una sconfitta già avuta prima di cominciare, nè le teorizzazioni «personali» dell'ultima ora, che sfuggono il momento di dibattito e di verifica che Wastock può e deve rappresentare! Organizzare la festa oggi, nella situazione di crisi che i compagni stanno vivendo, nel momento più acuto della depressione e della disgregazione, alla vigilia della ripresa delle lotte per i contratti e della riapertura delle scuole, è certamente un atto di coraggio che va affrontato con fiducia e anche con rabbia. Non è, lo sappiamo tutti, un'azione di tattica politica di partito, e va ribadito, se necessario il carattere del tutto aperto della festa. Gli spazi ci sono e possono essere utilizzati, come meglio si crede, sia politicamente che «creativamente». Vasto non è nè politicamente nè geograficamente Bologna. Non è quindi carico di significati e di obiettivi «da conseguire a tutti i costi». E' un posto bellissimo, sul mare, che noi potremmo prenderci e gestirci per i cinque giorni. Fare in modo che non diventi Licola o il Parco Lambro, è compito nostro, di noi che ci siamo già e di quelli che verranno. I problemi sono molti ma vanno affrontati da subito, partendo sì anche dalle critiche e le perplessità che vengono dai giovani di qui ma per andare avanti. Per questo chiediamo al *Qdl* e anche a *Lotta Continua* uno spazio per informare i compagni di quello che si sta facendo noi, qui, sul posto e che introduca fin da ora elementi di dibattito e proposte di gestione.

**Alcuni compagni di Caserta**

# Questo appuntamento pone problemi Cerchiamo di non esorcizzarli

*Non è facile, ma è necessario discutere di Wastock prima che inizi. Discuterne, criticare e autocriticarsi a fatti avvenuti è fin troppo scontato e purtroppo l'abbiamo sempre fatto. Organizzare oggi una festa, dopo anni che per scelta non l'abbiamo fatto, è importante, ma comporta i suoi pericoli. Non serve il triofalismo, e nemmeno serve dire che i problemi li risolveremo a Vasto. Occorre avere la coscienza che questa festa può finire bene, come può andare male, che si tratta di una scommessa, magari azzardata. Si è criticata malamente una lettera [la prima dopo le ferie] dei compagni di Lc di Vasto, i quali ponevano semplicemente alcuni problemi: «Non farsi scavalcare dall'organizzazione della festa» e «tener conto della realtà sociale e politica del luogo». Non è possibile a noi di Dp di discutere con tutti i compagni di queste cose, e di come questa festa possa essere uno strumento di trasformazione e di arricchimento?*

*Allo «strano messaggio» lanciato da Lc non ha fatto riscontro, perlomeno sul* QdL, *una adeguata discussione. Molto triste un articolo che non entra nel merito dei contenuti della festa per poi finire con «in fondo compagni del Nord, Centro e Sud, manca davvero poco per chiarirci le idee prima».*

*Chiedo: ma di questo non dobbiamo forse rattristarcene noi che abbiamo organizzato Wastock senza un reale dibattito?*

*Non eludere i problemi vuol dire per esempio parlare chiaro dell'organizzazione interna dei cinque giorni; meglio ancora: che ruolo debbono avere gli organismi locali, le realtà organizzate e politicamente autonome dai partitini nella festa? Non servono a nulla i toni perlomeno trionfalistici e faciloni di Lionello [nell'intervista comparsa il 30 -8] di fronte ai problemi politico organizzativi: eppure è uno degli organizzatori di Wastock. Che vuol dire, nel concreto, «naturalmente tutti possono concorrere alla cura raduno» se non si dice da chi sono formate, e con che criterio, queste commissioni*

*Non si può, nel '78 vendere ancora fumo, come quando viene detto «naturalmente ci saranno dei problemi di autodifesa, ma anche qui il tutto sarà semplice, e sarà una buona occasione anche questa per smitizzare questi compiti». Invece i compiti sono ancora i soliti [sia Licola chè Parco Lambro insegnano]: gli uautodifensori chi sono? Con quali criteri vengono stabiliti? E da chi? Saranno di Dp, di Lc o del «Movimento»? Se non discutiamo prima di tutte queste cose, c'è il rischio che questo nuovo tentativo di festa ricalchi gli errori del passato.*

*Non voglio assolutamente ritagliarmi una polemica; non servirebbe; ho preso gli articoli come spunto critico per avviare finalmente il dibattito con tutti, per arrivare a Wastock con le idee più chiare di come le abbiamo oggi.*

*Non deve essere una festa di Dp, ma una festa dei giovani. Noi, Dp, l'abbiamo giustamente organizzata; ma lo svolgimento e l'organizzazione interna non devono essere una nostra esclusiva. Si deve vedere la partecipazione concreta, nelle scelte e nei modi, di tutte le realtà locali, e noi dobbiamo facilitare questa funzione. Wastock ha da essere strumento attraverso il quale le realtà di base portano il loro contributo decisionale alla riuscita di questa scommessa che è la festa. Non creiamo dei falsi ottimismi, non dobbiamo essere i «demoproletari» detentori della verità, ma Dp deve essere lo strumento per «capire» e trasformare.*

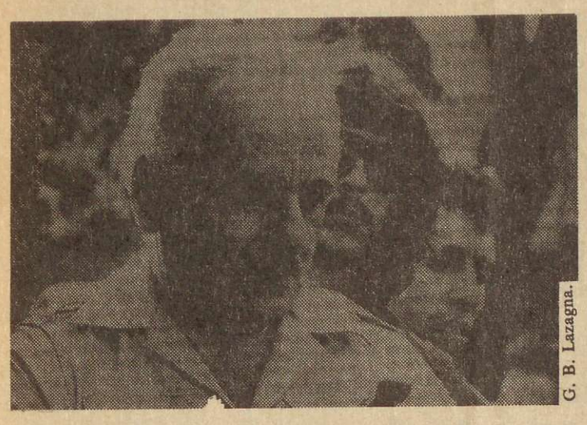
*Faccio un esempio negativo: a Licola la maggioranza di noi non coglieva la differenza tra le varie «droghe»; avevamo parecchia confusione e molte false certezze. Per Wastock è opportuno che ne parliamo prima e che arriviamo a posizioni unitarie dopo averne parlato con i compagni di Lc, di Vasto, di Chieti, ecc..., evitando buffonate pubbliche, pubbliche divisioni su come comportarsi se arrivano spacciatori di «anfe» o «ero».*

*Ciao!*

**Claudio della sezione di Dp di Lambrate [Milano]**

# Libri

## Il carcere? Una scuola di rivoluzione



G. B. Lazagna.

«La barriera del silenzio che da sempre ha isolato il carcere, come luogo della segregazione di chi doveva pagare una colpa commessa nei confronti della società, è stata rotta: proteste, denunce, scioperi della fame, rivolte e persino suicidi hanno svelato la realtà di estrema violenza del carcere e suoi meccanismi tesi non alla «espiazione» e alla «redenzione» ma alla definitiva emarginazione e distruzione della personalità umana dell'individuo». Con queste parole, riassuntive di una situazione che è in continua via di esplosione, Giambattista Lazagna inizia la sua completa e partecipativa analisi sulla condizione di vita nelle carceri italiane e sulle strutture repressive che determinano la detenzione. Il tutto deriva da una precisa presa di coscienza della natura violenta e arbitraria dell'ordine e della legge imposti dalle classi dominanti alle classi subalterne, la quale presa di coscienza ha determinato il rigetto dei concetti di colpa e di espiazione che costituivano l'essenza dell'ideologia carceraria. Lazagna denuncia una violenza di base che funge da controllo sociale delle coscienze e dell'operato: una volta infranta questa catena si passa dalla parte del reo, di colui che per reagire ad uno stato di violenza istituzionaliz a compie una violenza di riflesso. Infatti la grande maggioranza dei nuovi detenuti non è più congeniale alla classe borghese: ha sperimentato, prima della galera, la lotta di classe nella fabbrica e ne ha recepito il contenuto politico liberatore e ha respinto il concetto tradizionale e classista della inviolabilità del diritto di proprietà. Una grande importanza per svelare questo contenuto classista della repressione giudiziaria e carceraria ha avuto, accanto alla constatazione che in carcere vi sono solo proletari e sottoproletari, lo smascheramento della impunità di cui gode la grande delinquenza politico-economico-giudiziaria. Sui muri delle celle la scritta più ricorrente è: «I delinquenti stanno fuori», e questo è un indice assai veritiero. In questo senso il carcere per molti detenuti è diventato «scuola di rivoluzione» e contro l'istituzione essi si sono veramente «risocializzati». Questo processo è stato favorito dal giro di vite repressivo messo in atto dalla magistratura dopo i movimenti del '68 che hanno messo in carcere a *contatto detenuti comuni con elementi altamente politicizzati* che hanno svolto un'azione catalizzante nei confronti dei detenuti cosiddetti normali al fine di una lotta di classe unitariamente condotta all'interno dei carceri.

Alcuni dati: si pensi che metà dei carcerati è in attesa di giudizio, metà subisce un giudizio di pena discrezionale, inflitta dal pubblico ministero o dal giudice istruttore. Nel '73 si registrano nelle carceri 15 suicidi e 13 tentati suicidi, la media in questi ultimi anni è alquanto aumentata. (Si pensi anche a 10 tentati suicidi in un solo giorno nel carcere di Avezzano).

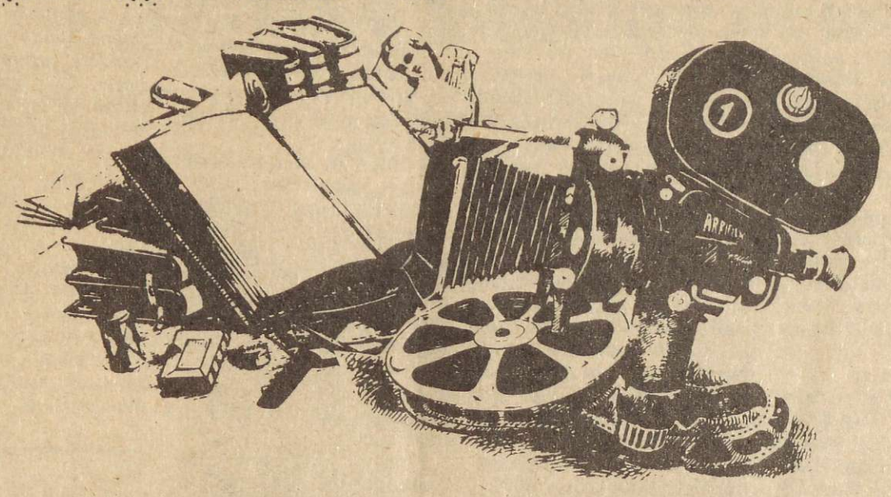
Lazagna conclude la sua analisi che qui riportiamo sommariamente con una occhiata allo sviluppo (ma è sviluppo?) della riforma carceraria. In sostanza l'ordinamento carcerario è ancora quello stipulato nel 1931 da Mussolini, il re e Rocco. Nel '47 e nel '49 erano state avanzate delle proposte di legge per la riforma carceraria. Nel '60 Gonella presenta una nuova proposta decaduta poi alla fine della legislazione. Nel '65 la proposta di Reale subisce la stessa fine. Ma da un'analisi approfondita di queste proposte si capisce benissimo che ben poco hanno di diverso dalle trovate di Rocco.

I principi carcerari rimangono sempre quelli di una istituzione totale, chiusa, segregata e autoritaria e i principi della riabilitazione sono sempre gli stessi: istruzione, lavoro, religione, individualizzazione del comportamento; nulla di corrispondente alle esigenze politiche alla condizione di indigenza del sistema carcerario. Lazagna conclude riportando il testo originale del disegno di legge penitenziaria proposta da Zagari nel '72. Una cosa veramente da leggere.

**Guido Savio**

*Giambattista Lazagna, Carcere, Repressione, Lotta di Classe. Libreria Feltrinelli Milano*

# CULTURA



# Musica popolare

## Quali spazi per il cantastorie in Italia? Una testimonianza di Franco Trincale

...«L'Italia, per sua fortuna, ha ancora i «Cantastorie» a confronto dei quali Celentano rappresenta, appunto, una degenerazione»...

Jaques Nobècourt corrispondente da Roma di *Le Monde* su *La Stampa* del 28 marzo 1970.

Questa frase che introduce il mio libro di ballate edito da Feltrinelli nel 1970 subito dopo la strage di piazza Fontana, e la mia ballata sull'uccisione di Giuseppe Pinelli mi riporta in quell'anno 1970 che fu per me l'inizio di una crisi di militanza nel Pci che successivamente dopo una parentesi di abbandono e rientro fece seguito la netta decisione di uscire dalle file del Pci. Ritengo che oggi non esiste comunità di intenti politici tra chi vuole sinceramente il comunismo, ed è per questo che è un comunista, ed il Pci che sempre più si rivela partito socialdemocratico che funge da frizione per gli ingranaggi della ristrutturazione capitalistica da far passare e pesare esclusivamente sulle masse lavoratrici ed in particolar modo con la repressione del proletariato.

Basta scorrere il programma culturale artistico che in questi giorni viene programmato nel Festival de l'Unità Provinciale di Milano, i burocrati si sono ridotti addirittura a chiamare ad esibirsi Carlo Dapporto, le gemelle Kessler, balli romagnoli tutte le sere e come fatto culturale presentano il cantante Lucio Dalla, neo opportunista canoro rifabbricato dalla Rca, la multinazionale del disco a capitale America-Vaticano.

*È logico a questo punto come tutte quelle forme di espressione artistico-culturale e politiche espresse dal proletariato,* sono ormai «bandite» da tutte le feste de l'Unità.

Potrebbe trovare logica giustificazione che un Cantastorie che in questo caso si chiama Trincale non lo facciano più cantare nelle Feste de l'Unità (anche se le sezioni di base ancora lo chiedono) poichè i burocrati del Pci dicono: il partito ha una linea, e chi canta temi specialmente politici e sociali che non sono in armonia con la linea del partito, non può pretendere di usufruire degli spazi creati e gestiti dal partito. Fin qui se si accetta questa logica partitista si potrebbe «accettare» questa tesi dei burocrati anche se si può dire che i Festival vengono fatti e sostenuti con i soldi di tutti e non solo del partito. Ma il fatto sta (e lo può accertare chiunque telefonando) che se un circolo una sezione un'organizzazione chiunque telefona all'Arci (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) che tra l'altro riceve contributi governativi, e si chiede del Cantastorie Trincale per una festa, per un recital, vi rispondono che non sanno niente e nè dove Trincale sia finito, per aggiungere poi...ci pare che è con gli anarchici, o con le Br...e subito propongono in alternativa un altro Cantautore «in linea». Fin qui si tratta dell'Arci e siccome sappiamo che è egemonizzata dal Pci potremmo anche passarci sopra...ma quello che è più sfacciato e grave è come il Pci trasferisce questo suo dispotismo nel gestire la cosa pubblica.

Allora ecco che il Comune di Milano dove il Pci ha una posizione determinante e di governo non riesce a dare un permesso, una licenza o uno star bene affinchè il «Cantastorie» che in questo caso è sempre Trincale eserciti la sua libera professione.

In questo clima il sottoscritto Cantastorie ritorna «all'origine» e cerca nelle piazzette nelle strade nei mercati di Milano, vicino le fabbriche, quegli spazi fisici, liberi ed autonomi, dove montare ed innalzare il suo «cartellone», il microfono, e con la chitarra cantare alla gente che si ferma ad ascoltarlo le ballate di lotta dei proletari. Centinaia e centinaia di cittadini concordano nel dire che il «Cantastorie» è un fatto culturale ma il Comune, i vari assessori alla cultura, allo spettacolo spendono numeroso denaro pubblico per fare manifestazioni culturali pagando i divi fabbricati dalle case discografiche dall'industria dello spettacolo per le esigenze commerciali del mercato capitalista e così non trovano il tempo nè la voglia per stabilire a chi spetta la competenza per autorizzare il Cantastorie Trincale a poter esercitare liberamente la sua professione negli spazi urbani di Milano. C'è da dire anche che il sottoscritto chiede solo l'autorizzazione per non essere multato dai Vigili Urbani con dei verbali assurdi ed anticulturali, il sottoscritto non chiede soldi al Comune anzi gliene dà poichè come si sa chi usufruisce del plateatico come nel mio caso, deve pagare anche una tassa alla vigilanza urbana.

È notizia di oggi che domenica in piazza del Duomo organizzato dall'Unesco e patrocinato dall'Assessorato al Turismo e Spettacolo vi saranno esibizioni artistiche siciliane in questo programma chiamato «Sicilia a Milano» si esibiranno tra l'altro anche cantastorie venuti dalla Sicilia, è chiaro che agli assessori interessano più i cantastorie e i pupi siciliani della *«cartolina siciliana» e non quei cantastorie siciliani che vivendo* a Milano cantano la Sicilia di Avola e la Sicilia dei quartieri ghetto dormitorio di Milano e dei siciliani disoccupati a Milano che lottano e che occupano le case. Come anche trovano modo di essere autorizzati cantastorie come «i Pavesi» che quando cantano tra l'altro con ipnotico populismo vendono alla gente «la catena miracolosa della madonna di Lourdes» «il Papa buono» ecc.

Certamente per il potere ed in questo caso il Comune gli Assessori è meglio che la gente balli una tarantella siciliana ascolti il cantastorie del «Papa buono» che invece il cantastorie che canta «l'aumento del biglietto del tram» o la lotta dei disoccupati, o «il compagno Cardinale». Il Comune dovrebbe essere «di tutti i cittadini» cittadini sono giustamente tutti quelli del Pci che «autorizzati» fanno centinaia di piccole Feste de l'Unità in ogni piccolo giardinetto di Milano togliendo per diversi giorni la tranquillità notturna della gente del quartiere con le orchestre romagnole che suonano fino alla una di notte, ma cittadini sono anche quelli che gli piace ascoltare un cantastorie che canta tra l'altro di giorno, e non vende salsicce.

Questa domanda la rivolgo a nome anche di tanti cittadini di Milano che hanno firmato petizioni ed inviato lettere al Sindaco per dire che è giusto che venga rilasciato un permesso un'autorizzazione al Cantastorie Trincale affinchè possa esercitare la sua professione negli spazi urbani di Milano.

La rivolgo agli Assessori alla Cultura e Spettacolo, alla Vigilanza Urbana Traffico e Viabilità, ed anche all'Assessore al Turismo che patrocina oggi la manifestazione artistica in piazza Duomo «Sicilia a Milano» per dirle che c'è anche la Sicilia di Milano, dei lavoratori dei disoccupati dei discriminati siciliani, appunto come il sottoscritto cantastorie.

**Franco Trincale**

# Teatro

## Sfrattata a Milano la Comuna Baires

E a Milano i teatri chiudono. In questo periodo estivo con i soliti «saldi e svendite» culturali sono arrivati provvedimenti diretti contro teatri e gruppi di un'area ben definita, non ricollegabili cioè alla sfera dei grandi teatri muse (Piccolo) o di quei palcoscenici in affitto che sono gli organismi privati (Nuovo, S. Babila). Milano, peraltro, ci è stata presentata, insieme a Roma, come la città del teatro che ha organizzato per la gioia dei cittadini un programma di spettacoli estivi con adeguati finanziamenti che del resto non sono certo mancati agli «infaticabili» artefici della Tempesta.

È dunque logico chiedersi perchè in una città così aperta e interessata, centri come l'Arsenale o la Comuna Baires vengano praticamente chiusi. Una prima cosa da rilevare è che questi organismi, produttori in prima persona dei loro spettacoli, tentavano con tutti gli errori e le comprensibili incertezze, di fare a Milano un intervento culturale aperto organizzando mostre, seminari, incontri col pubblico, le scuole, il quartiere. Ora la Comuna Baires ha ricevuto lo sfratto per un debito di venti milioni e se non riuscirà a saldarlo entro il 20 settembre sarà costretta a chiudere.

La storia stessa della Comuna ci può servire a capire come dietro a cavilli burocratici e finanziari, il potere elimini gli elementi di disturbo. Infatti il gruppo fondato nel '69 a Buenos Aires è già stato scacciato da Argentina e Spagna, nonostante che a livello europeo sia riconosciuta la validità del suo lavoro. Nel maggio '78 la Comuna è stata anche fra i promotori della nascita della Federazione Internazionale Teatro Indipendente che raccoglie gruppi di tutto il mondo. Proprio vedendo il tipo di intervento fatto dalla Comuna si può capire il perchè di questa situazione. Con la premessa di una reale indipendenza dai gruppi di potere politico-culturale, il centro ha svolto un'attività che va dai corsi e seminari di recitazione e regia in antitesi alle scuole tradizionali a pubblicazioni varie, cicli di studi sul cinema e la fotografia fino agli spettacoli veri e propri. Tra i programmi per questa stagione, dopo l'esperienza conseguita in estate a Vernazza (Liguria), i componenti del gruppo avevano un intervento di circa tre mesi in vari centri dell'hinterland milanese non solo per portare uno spettacolo, ma per «provocare», parlare del teatro e della sua funzione educativo-politica e far nascere qualcosa di durevole. «La Comuna infatti, mi dice un suo rappresentante, accusata a volte di fare del teatro d'èlite, vuole un rapporto diretto col pubblico, credendo fermamente nel teatro come strumento di comprensione e analisi per cambiare». Gli spettacoli del gruppo sono in continua evoluzione, aperti a ogni stimolo e critica esterni e la genesi di alcuni di essi e di alcune pubblicazioni ha notevolmente risentito dell'apporto dato da due anti-psichiatri.

Venerdì 8 alle ore 21 si terrà nella sede di via Commenda 35 un'assemblea sui problemi del centro e le iniziative di lotta da tenere; si tratterà anche di un'occasione per verificare la situazione del teatro nella nostra città.

**Agnese Grieco**

# Programmi Tv

**Rete uno**

19.05 I santo California. Incontro musicale
19.20 L'isola del tesoro
20.00 Telegiornale
20.40 Il malloppo. Con Maurizio Costanzo
22,000 Speciale Tg1
22.40 Jazz concerto
22.30 Telegiornale

**Rete due**

19.10 Koni e i suoi amici
19.45 Tg2
20.40 Supergulp
21.15 Mezzo secolo da Svevo
22.40 Attore solista

**Capodistria**

20.15 L'angolo dei ragazzi
20.30 Conoscere la Jugoslavia
21.00 Danze e canti popolari
21.15 Telegiornale
21.45 Kozara. Film

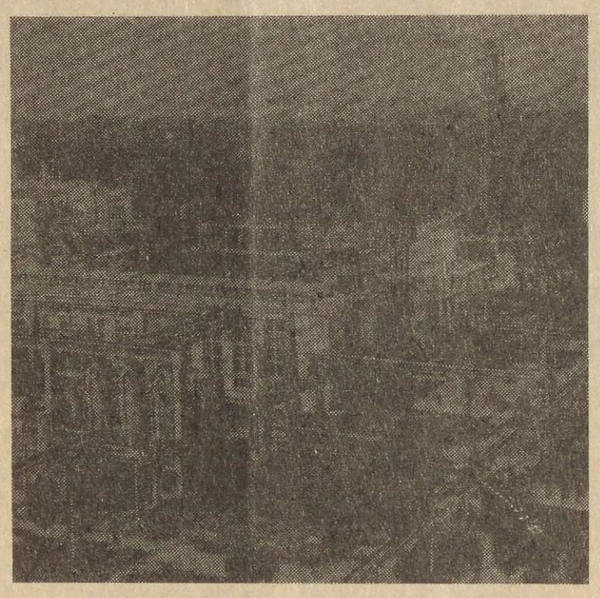
# *Produzione e ciclo del capitale nell'accumulazione italiana*

Un'analisi peculiare quanto a metodologia, oggetto dell'indagine, risultato delle formulazioni teoriche nell'applicazione pratica, è quella suggerita dagli autori del testo in questione, che costituisce il risvolto critico delle innumerevoli, facili pubblicazioni riguardanti l'economia italiana e gli sviluppi strutturali delle sue macrovariabili di questi ultimi anni. Superando il livello fin troppo acquisito - anche a chi oggi si occupi di cronaca o di giornalismo spiccio - dell'improvvisazione, in politica economica ed in materia più specificamente economico-sociale, all'interno di una complessità di rapporti indagabili solo al di là delle apparenze fenomeniche, giovani studiosi individuano un «particolare tipo di analisi sui caratteri di base del capitalismo nazionale», affermatosi in questi anni grazie a differenti e sostanziali apporti disciplinari, specie della ricerca sociale.

Già nel primo scritto pubblicato originariamente su «*Inchiesta*» (n. 22/1976) Messori e Bagnasco avevano cercato di fissare nel concetto di «problematica dello sviluppo» i caratteri emergenti di un particolare tipo di analisi, effettuato in tempi diversi secondo temi collegati in successione non meramente casuale, e caratterizzato dall'omogeneizzarsi progressivo del linguaggio e dell'oggetto dell'indagine interno al «riferimento più o meno esplicito e adeguato dei rapporti di produzione». Base intorno alla quale tutta la teoria marxiana, economica, filosofica, politica, sociale, e la sovrastruttura sociale ad essa intimamente connessa ha ruotato per decenni, senza mai porre una frattura tra i due momenti, tale uniformità ed interdipendenza è stata collegata, all'interno del testo, col discorso metodologico, pervenendo a quella unità difficilmente ritrovabile in altri studi del genere.

L'aver, d'altro lato, privilegiato quei filoni di indagine apparentemente più vicini alla definizione diretta di particolari rapporti di produzione, limitando quindi il quadro della ricerca agli elementi ritenuti essenziali, ha contribuito a trovare loro una tendenziale omogeneità, senza eccessive forzature, intorno alla categoria di «problematiche», delineate già dal primo saggio.

Se tali problematiche appaiono come «un insieme di ipotesi parziali e connesse, su meccanismi dell'accumulazione nazionale», esse non compaiono come entità astratte o definite ex-ante rispetto ad un progetto di lavoro complessivo, come ipotesi di ricerca da verificare o quantificare: al contrario, si presentano proprio come il modo di lettura dei problemi, di aggregazione dei differenti livelli della struttura sociale, per crescere intorno ad un tema concreto di ricostruzione dei caratteri fondamentali dell'accumulazione, ed esprimersi in linguaggi operativi specifici. Tale implicita problematica di ricerca, sviluppata forse per la prima volta da M. Paci con il saggio sul mercato del lavoro degli anni '70 «tentativo di passaggio dalla più vecchia problematica (appunto il mercato del lavoro n.d.r.) a quella, in fase di costituzione, sul decentramento produttivo e sulla piccola impresa», rappresenta quindi, in ultima analisi, l'occasione per approfondire via via i diversi caratteri costitutivi delle problematiche stesse, vale a dire: «nuovi termini della questione meridionale», «modello di sviluppo», «mercato del lavoro e classi sociali», «decentramento dell'attività produttiva».



Accuratamente presentato da Bagnasco e Messori, professore di sociologia economica a Firenze il primo, borsista e ricercatore tra i più giovani della Fondazione Einaudi di Torino il secondo, nel saggio sulla «Forma sociale della produzione e ciclo del capitale nell'accumulazione italiana» Messori traccia un'interessante chiave di lettura sull'intervento dello Stato in Italia negli anni Settanta, mentre, nel contributo seguente, Trigilia si occupa della definizione di aggregati di classe e genericamente sociali all'interno della crisi. Criticati i contributi dell'analisi sociologica marxista e neo-marxista dello scorso decennio (Tronti, Panzieri ed i «Quaderni Rossi»), che tuttavia si erano proposti una lettura alternativa e depurata delle ipoteche di fondo dell'allora dominante ideologia, l'autore sottolinea come occorra considerare la categoria «composizione di classe», «terreno su cui si può avvicinare, anche in modo indiretto, e articolato l'analisi della formazione italiana dentro le 'problematiche di sviluppo'».

E poichè le ipotesi e le indicazioni provenienti da un'analisi in termini di rapporti di produzione non vanno in direzione di una generica impraticabilità delle riforme e di riqualificazione del blocco sociale, ma segnalano precisi «vincoli strutturali», occorrerà allora ricongiungere i nessi tra «*forma* dell'accumulazione come determinata dalla divisione del lavoro e dai rapporti di produzione» e «*forma* del blocco sociale», segnalando al tempo stesso i limiti e i costi politici di una «manovra di razionalizzazione *senza* interventi nella sfera della produzione».

Nuova infine l'analisi territoriale con cui Bagnasco chiude l'antologia, riproponendo l'interrogativo sulle possibilità oggettive del mutamento e della transizione in una situazione, come l'attuale, di apertura politica alle riforme, ma rispetto alla quale occorre porsi in maniera «non acritica nè idealistica, proprio per la complessità della struttura e della sua crisi», che esige il costante spostamento da un'analisi per «problemi», per concetti, ad una riconsiderazione generale per «problematiche».

**Paola Elia**

*A. Bagnasco, M. Messori, C. Trigilia,* Le problematiche dello sviluppo italiano, *Feltrinelli, Mi 1978. Pp. 205. L. 3.000.*

**Documentazione**

## Tipografia sui monti del Sahel

Tante volte, sul *QdL*, abbiamo parlato delle difficoltà - di vario tipo - che accompagnano la vita di questo giornale della sinistra rivoluzionaria. Penso che almeno per una volta - bisognerebbe parlare dell'ativitá dei nostri compagni-colleghi del Fple che lavorano nelle zone liberate dell'Eritrea presso il Dipartimento per l'Informazione e la Propaganda e dei loro problemi (differenti dai nostri, ma non per questo meno pesanti).

Ho potuto visitare il centro-stampa situato fra le montagne del Sahel, e credo che per la sua efficienza non abbia niente da invidiare a nessuno (nè ad altri centri-stampa, di altre organizzazioni, anche europee; nè a stabilimenti grafici di stato). Vi lavorano un'ottantina di compagne e di compagni, prevalentemente di notte. Questo perchè è sempre esistente il pericolo di un possibile attacco aereo degli etiopici, e perchè il piccolo generatore elettrico che garantisce l'illuminazione e il funzionamento delle macchine, di giorno si surriscalda facilmente. Il giorno quindi, vi si fa soprattutto un lavoro di «raccolta», cioè di «messa insieme» delle pagine che poi formeranno un libro o un opuscolo, lavoro che non richiede necessariamente l'impiego delle macchine. Il materiale che viene prodotto in questa tipografia è quanto di più vario ci si possa aspettare: va infatti dal materiale di informazione e di propaganda edito a cura del Fronte Popolare ai libri di testo della nuova scuola eritrea, alla «cacelleria» usata dell'amministrazione delle zone liberate. È qui che si stampano *Fissameiat*, il settimanale di notizie interne ed estere che «esce» il sabato, *Meheri*, l'organo mensile del Fple, opuscoli in tigrigna, arabo ed inglese, e volantini praticamente per tutta l'Eritrea (anche per le zone occupate dai derghisti).

Il testo del materiale che viene stampato qui - mi hanno spiegato i compagni che vi lavorano - viene preparato in tre modi: interno (attraverso la redazione che ha un proprio ufficio nella tipografia), con «uscite» dei compagni che lavorano in redazione (che si recano nei villaggi e presso gli organismi di massa a fare inchieste e interviste), e con «corrispondenti» (sia dalle zone liberate, che dai territori ancora occupati).

A parte le materie prime, come gli inchiostri e la carta, che vengono acquistati all'estero, il centro-stampa del Sahel (come pure le due «succursali» di Keren e di Ghinda) è completamente autosufficiente. Dalla preparazione (da tenere presente che la maggior parte del materiale prodotto è stampata in offset), alla stampa, all'allestimento, all'impaccatura, tutto viene fatto in locali sotterranei mimetizzati fra vegetazione e rocce. Ad alcune decine di metri, poi, c'è un laboratorio fotografico (anch'esso sotterraneo) attrezzato nel migliore modo possibile in condizioni di guerra: pareti e soffitto ricoperti dagli onnipresenti paracadute presi agli etiopici, armadi ricavati da cassette metalliche per proiettili, sostegni per le lampadine e vasche per stampa, fissaggio e lavaggio delle foto costruiti nelle vicine fabbriche di Fah. Sul terreno dei servizi sociali, poi, questo complesso grafico è fornito anche di una mensa alla quale ogni notte, a turno, lavorano tre compagni distaccati dalla produzione. Ma l'aspetto più interessante politicamente, nel sistema di produzione, è che tutto viene fatto senza restrizioni «disciplinari» o imposizioni. Come in tutti gli altri reparti di produzione in questa tipografia non esistono sistemi di controllo o livelli gerarchici, ma soltanto compagni - senz'altro con livelli di preparazione tecnica ancora diversi - che individuano nello sviluppo della coscienza rivoluzionaria a livello di massa il solo «motore» che permette il funzionamento di un'azienda al di fuori della logica capitalistica.

**Roberto Buzzetti**

# Mentre a Camp David si discute in Libano riprendono le ostilità

## Le «forze di dissuasione» siriane si scontrano nuovamente con le milizie cristiane
## Pesanti commenti dell'Unione Sovietica sui colloqui nel Maryland

I colloqui tra Stati Uniti, Egitto ed Israele a Camp David sembrano aprirsi in un clima poco rassicurante, infatti in Medio Oriente l'apertura di questi «colloqui di pace» è stata salutata dalla riapertura delle ostilità fra i siriani e cristiani maroniti in Libano. Infatti sono ripresi a mezzanotte (ora locale) i bombardamenti sui «fronti» di Chiah, Ain Remmaneh e Hadeth, nella periferia sud-orientale di Beirut, con l'impiego di artiglieria pesante. Alle 1,30 (ora locale) di oggi, gli scontri, particolarmente violenti, continuavano.

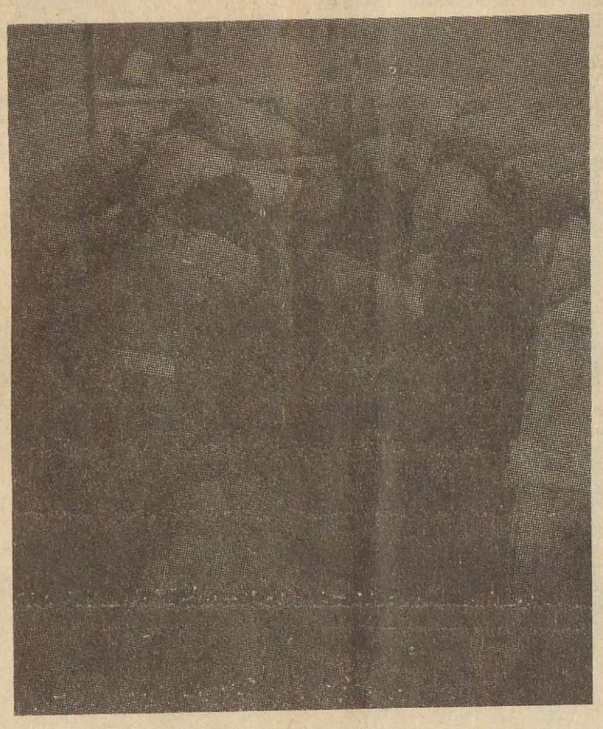
La regione è stata teatro, domenica scorsa di scontri tra militari siriani della «forza araba di dissuasione» (Fad) e miliziani conservatori attestati nel quartiere di Ain Remmaneh e nella località di Hadeth, ma all'alba di lunedì scorso, la calma era ritornata nella zona. I tiri di artiglieria sono cessati ieri all'alba. Secondo il giornale «*As-Safir*» (sinistra) si è avuto un morto e parecchi feriti.

Naturalmente i sionisti non hanno perso l'occasione per fare la loro dimostrazione di forza: due aerei a reazione israeliani hanno rotto oggi il muro del suono mentre volavano sulla capitale libanese in seguito agli scontri tra truppe siriane e miliziani cristiani.

L'azione israeliana, la quinta nel corso dell'ultima settimana, è stata vista come un chiaro segno di avvertimento alla Siria inteso a sottolineare il pericolo sempre presente della rivalità tra Siria e Israele in Libano nel momento in cui si apre il vertice di Camp David.

Il fallimento del vertice, fanno rilevare alcuni conservatori politici di Beirut, farebbe inevitabilmente aumentare la tensione nel Libano. Le autorità israeliane dal canto loro hanno avanzato l'ipotesi di intervenire contro la Siria a fianco dei miliziani cristiani.

Il presidente siriano Assad da parte sua ha dichiarato che la Siria non può probabilmente «nella fase attuale» imporre il suo punto di vista in Medio Oriente, «ma essa è certamente capace di non permettere ad altri di imporle il loro punto di vista».



Una postazione di falangisti in Libano.

Assad ha fatto questa dichiarazione ieri durante una visita ai reparti siriani «di prima linea» (del fronte con Israele). E' la seconda volta in due giorni che il capo dello stato visita le truppe siriane schierate di fronte agli israeliani.

Assad ha d'altro canto riaffermato che la Siria è oggetto di pressioni per indurla a sottomettersi e a raggiungere il »campo della vergogna». Nessuno in Siria - ha continuato - «ammetterebbe una cosa del genere,... Egli ha ricordato che la Siria è favorevole ad «una pace basata sul ritiro totale di Israele dai territori occupati».

Criticando nuovamente l'iniziativa del presidente Sadat, Assad ha detto che il risultato è stato «la fine del totale isolamento di cui Israele era oggetto prima di tale visita, la ripresa del suo morale, il rafforzamento delle sue posizioni intransigenti e l'uscita dell'Egitto fratello dal fronte del confronto col nemico».

Naturalmente anche l'Unione Sovietica non vede di buon grado l'incontro trilaterale di Camp David, infatti un lungo comunicato della agenzia di stampa «*Novosti*», intiolato «I miraggi di Camp David» dice tra l'altro:

«La partecipazione sul piede di parità» degli Stati Uniti si riduce, evidentemente, alla proposta di potenziare la presenza militare americana sulla riva occidentale e nel settore di Gaza; alla fine al problema mediorientale si viene ad aggiungere un altro nodo da sciogliere. La creazione di basi militari fisse americane in Medio Oriente, qualunque giustificazione si voglia dare di una siffatta iniziativa, inevitabilmente introdurrà un nuovo e pericoloso elemento di tensione».

## L'OSSERVATORIO

# La nuova frontiera Usa anni '70

*L'America ha ripreso la sua corsa verso la frontiera: Cina, Medio Oriente, Sud-Africa sono i nuovi terreni di conquista; colletti blu, immigrati, minoranze etniche, emarginati sociali sono i nuovi indiani verso cui si appunta lo scontro nella fase attuale, coinvolgendo indirettamente i paesi alleati e la borghesia occidentale. Crollati i miti affascinanti degli anni Venti, giunto a maturazione l'«american way of life», esauriti i contenuti ideologici di un'era promotrice del consenso sociale e del liberismo, entrata in crisi la stessa logica keynesiana e il ceto medio sostenitore e portavoce del mito americano, gli Stati Uniti ci appaiono oggi in una luce diversa. Paese al pari di altri, scosso e percorso da comuni tensioni e contraddizioni riconducibili alla stessa matrice economica, dallo sviluppo contraddittorio che si crea prospettive e limiti, la cui base operaia sta assumendo sempre più le connotazioni di classe, la coscienza della propria condizione, ed un peso politico nuovo e rilevante.*

*Gli Stati Uniti subiscono oggi fino in fondo le conseguenze del loro duplice ruolo: poliziotti del mondo e banchieri internazionali, repressori fascisti e promotori dello sviluppo dei paesi arretrati, sostenitori generosi dei paesi in crisi, ma artefici della crisi, di portata complessiva, in cui non solo il mondo industrializzato si dibatte da quasi un decennio. E, con la loro credibilità, economia, sistema politico, sta perdendo terreno anche quella moneta dalle molteplici forme, strumento di penetrazione commerciale e controllo politico, mezzo di consenso e moltiplicatore dei profitti, che ne ha sostenuto il ruolo almeno nei trent'anni del secondo dopoguerra.*

*Il dollaro cade ancora. Due volte nella polvere due volte sugli altari: la prima brusca scivolata è della fine degli anni Cinquanta. La guerra del Vietnam, aumento dell'inflazione strutturale interna, la rinnovata concorrenza dei mercati euro-giapponesi, l'enorme massa di dollari in circolazione nel mondo privi di una contropartita aurea e della garanzia statunitense, le svalutazioni e fluttuazioni delle altre monete, impongono a Nixon di sganciare il $ dall'oro per la seconda volta [1968], per poi sancire, nel '71, la fine della convertibilità ufficiale della valuta americana e l'inizio di un drastico periodo protezionistico dai macroscopici effetti equilibratori. In un tale clima di disordine internazionale, di fronte al rafforzamento di quei paesi già forti e l'arretramento irreversibile di quelli deboli, del Terzo Mondo, e dipendenti il potere economico si concentra sempre più nelle mani di chi detiene il controllo e l'egemonia politica, quindi dei rapporti di scambio: quando cioè diminuisce la credibilità relativa dell'economia americana, è il potere assoluto, quantitativo, ad affermarsi come parametro internazionale: ancora una volta, sono gli Usa; ed il dollaro si riafferma come elemento centrale del sistema. Anche la crisi del petrolio è da leggersi in una logica di egemonia tutta interna agli Usa, per quanto sia sfuggito al loro diretto controllo come testimoniano gli sviluppi più recenti le indiscrezioni di un prossimo aumento del prezzo del greggio o un suo ancoraggio ad un paniere composito di valute. Nonostante l'indifferenza superba agli effetti destabilizzatori prodotti dalla loro politica monetaria internazionale, gli Stati Uniti si sono trovati, con il cambiamento di amministrazione del '76 ad accettare alcune contromisure varate dagli altri paesi, ad essere direttamente chiamati in causa per il caos dei mercati e dei rapporti produttivi e commerciali mondiali. Imputati primi ai vertici di Brema e di Bonn, dichiarati colpevoli dall'opinione pubblica internazionale, cercano oggi di scaricare su altri l'onere della ripresa, immolando la cooperazione, i diritti umani, il valore del dollaro alla loro collocazione ed al mantenimento dell'egemonia e del controllo politico. Mentre si rivelano in maniera sempre più netta gli strumenti «tecnici» della penetrazione e di dipendenza economica, mentre cadono gli ultimi veli davanti ad una valuta che denuncia le debolezze strutturali degli Usa e le contraddizioni di fondo del capitalismo imperialista, una marea di protesta si leva nel paese, un'ondata di scioperi contagia via via tutti i settori: poliziotti, pompieri, commessi dei supermercati, addetti alle carceri, impiegati dei servizi federali giornalisti, motoristi, compagnie aeree, portuali, lavoratori del cemento, arbitri di baseball. L'età dell'oro per il mondo imprenditoriale americano pare definitivamente superata, ed i margini del consenso erosi da una dubbia gestione della politica economica, da un'eredità e responsabilità internazionali difficilmente cancellabili. Sancito anche lo sganciamento fisico del dollaro dall'oro non restano che volgari trucchi a sostenerlo: sono i Diritti Speciali di Prelievo, i petro ed eurodollari, i cambi fluttuanti, la logica del deficit di bilancio, che per ora viaggiano insieme ai rappresentanti delle organizzazioni monetarie ed economiche internazionali. Se per ora mancano i prestigiatori pronti ad usarli, questi si troveranno presto, alla conclusione della nuova tornata di incontri al vertice che si apriranno domani a Bruxelles, con la riunione dei governatori delle banche centrali europee.*

**Paola Elia**

## NICARAGUA
### Centinaia gli arresti, 70 rilasciati

Managua - La Guardia Nazionale del Nicaragua ha annunciato di avere rilasciato 70 persone fra quelle fermate nei giorni scorsi per sospette attività sovversive nell'ambito dello sciopero generale indetto dall'opposizione da dodici giorni nel tentativo di far cadere il regime del presidente Anastasio Somoza. Un comunicato emesso dalla Guardia Nazionale precisa che le 70 persone sono state rilasciate dopo un'indagine approfondita sulle loro attività.

Secondo fonti dell'opposizione sarebbero da 400 a 600 le persone arrestate durante i disordini delle ultime due settimane. Lo sciopero è intanto proseguito con negozi e banche chiusi o quasi completamente disertati dal personale. Il governo è stato anche costretto ad adottare misure di sicurezza sospendendo i trasporti urbani dalle 19 alle 5 a causa di lanci di bottiglie incendiarie contro automezzi guidati da personale che non aderisce allo sciopero.

La guardia nazionale ha trovato durante una perquisizione nella casa di un giovane circa 300 bombe a contatto o a percussione (di quelle che provocano più rumore che danni) e benzina e bottiglie per fabbricare le «molotov».

*[Ansa-Reuter-Upi]*

## SPAGNA
### Terminata la visita di Andreotti

MADRID—L'insostituibile apporto della Spagna alla cee e la contestuale necessità di «operare cambiamenti notevoli», in sede comunitaria, nella «politica sociale e nella politica agricola» sono stati il «leit motiv» della visita di due giorni del presidente del consiglio Andreotti a Madrid, una visita conclusasi oggi in un clima di grande cordialità.

Dopo l'incontro dell'altro ieri con il primo ministro Suarez, ieri mattina Andreotti ha ribadito questi concetti, nel corso della udienza a palazzo della Zurzuela, a Re Juan Carlos e successivamente ai presidenti delle tre camere spagnole.

Se l'adesione della spagna alla Cee è stato -come era logico -il tema dminante di questi due giorni di colloqui, la visita è servita anche a cementare l'amicizia fra i due paesi. Anche questa mattina, durante l'incontro con i parlamentari, Andreotti ha ricordato le caratteristiche comuni. E fra queste un particolare rilievo ha quella connessa alla situazione politica interna. In Spagna come in Italia è operante un accordo di governo che ha visto i suoi protagonisti il Psoe e il Pce. Ed è questo -ha osservato Andreotti- un fatto che avrà molta importanza anche ai fini dell'elaborazione del testo della nuova costituzione che rispecchierà come quella italiana, le idee e le concezioni di diverse parti politiche. «È la stessa vita democratica -è il giudizio di Andreotti- che esige il pluralismo, forse dopo secoli si può anche arrivare a forme di bipartitismo, ma oggi, qui in Spagna e da noi in Italia, è necessario il pluralismo ed è in questa direzione che dobbiamo lavorare».

**[Adn-Kronos]**

## PORTOGALLO
### Incontri tra i partiti per silurare Da Costa?

*LISBONA— Anche il «centro democratico sociale» ha deciso di accettare colloqui bilaterali al massimo livello, , come ha proposto il partito Socialista. Una delegazione di questo partito guidata da Mario Soares ha avuto incontri con una delegazione del partito socialdemocratico e una del Partito Comunista. incontri definiti utili e positivi, che hanno permesso di definire alcuni punti in comune, e che presumibilmente continueranno. Soares ha precisato che non si trattava di discutere una tattica in vista dell'imminente dibattito parlamentare sul programma del governo di Alfredo Nobre da costa quanto di esaminare l prospettive di intesa «a medio termine» fra partiti pensando alla possibilità di costituire un governo che, sostituendo l'attuale [la cui approvazione o no all'assemblea è «relativamente secondaria»] possa reggere il paese fino al 1980 o fino a elezioni anticipate. Gli incontri comunque non hanno fornito nuove indicazioni sull'atteggiamento dei partiti nel dibattitosul programma del governo.*

**[Ansa]**

## G. BRETAGNA
### Il congresso della Tuc contro i tetti salariali

*Per alzata di mano, a grandissima maggioranza il congresso dei sindacati britannici riunito a Brighton ha votato ieri contro la «quarta fase» della disciplina salariale con cui il governo laburista vuole mantenere ancora gli aumenti salariali entro il tetto massimo del cinque per cento. Il voto era scontato, dopo che una mozione di deciso rigetto della disciplina salariale aveva avuto sin da lunedì l'approvazione preliminare del direttivo della centrale sindacale «Tuc». È stata anzi inaspettata al rivolta contro la mozione - in favore quindi della «quarta fase» - venuta da alcuni sindacati anche influenti: come quello dei dipendenti degli Enti locali [Nalgo] che ha presentato una contro-mozione in favore dei tetti salariali e contro il ritorno della «libera contrattazione» richiesta dalla grandissima maggioranza dei 112 sindacati appartenenti al «Tuc». Forti pressioni sono state esercitate sul «Nalgo» perchè ritirasse il proprio documento, ma questo ha trovato appoggio presso il sindacato dei postelegrafonici e ha insistito nel suo attacco, sia pur destinato a fallire.*

## INDIA
### 33 morti 350.000 senzatetto dopo l'inondazione

NEW Delhi- Il livello del fiume Yamuna le cui acque hanno allagato diversi quartieri di New Delhi è cominciato dalle prime ore di ieri a decrescere celermente. Non si sono così avverate le pessimistiche previsioni di martedì secondo cui vi sarebbe stato un ulteriore considerevole aumento del livello dello Yamuna in piena.

Le autorità del genio civile prevedono un rapido ritiro delle acque dalla zona periferica attorno alla capitale.

Lo straripamento dello Yamuna sarebbe stato in parte causato dal vecchio ponte ferroviario di Nizammudin, la cui grossa mole di cemento ed armature di ferro avrebbe costituito una specie di diga che ha arrestato il flusso delle acque in piena provocando così l'inondazione delle aree a nord ed a est di New Delhi.

Nella zona della capitale il numero delle vittime la maggior parte delle quali costituite da povera gente che ha cercato di tornare nelle case inondate per salvare oggetti di prima necessità ed è stata travolta dalle acque, è salito a 33, mentre è stato ridimensionato a circa 350.000 quello dei senzatetto che sono stati provvisoriamente sistemati in scuole o campi approntati dalle forze armate. Si ha intanto notizia che anche negli stati del Bengala occidentale, dell'Uttar Pradesh, dell'Orissa e di Haryana il livello delle acque che hanno inondato vaste aree è cominciato a decrescere. Si teme che vi possa essere un'inondazione del Bihar se continuerà l'aumento del livello del gange. Timori di inondazione si hanno anche nel Maharashtra, nel sud del paese. Comunque soltanto più tardi si porà avere il quadro esatto della situazione sia a New Delhi sia nel resto del paese. È però generale la previsione delle competenti autorità del genio civile che la scena a valle delle acque accumulatesi nella catena montana dell'India abbia raggiunto l'altra notte la sua massima punta e che, quindi dovrebbe iniziare la decrescita del flusso dei vari fiumi in piena ed il ritiro delle acque dalle zone inondate. *[Ansa]*

**CORRISPONDENZA**

## L'ottusità del Pci arriva fino a Londra: impedita conferenza del FUORI

*Il movimento omosessuale inglese* Che *[Campaign for Homosexual Equality] ha organizzato un incontro con i movimenti degli omosessuali di tutti i paesi europei, a Coventry dal 26 al 28 Agosto. L'intento del Congresso è quello di creare solidarietà tra i movimenti omosessuali di tutta Europa, di mettere a confronto le diverse esperienze dei singoli paesi e di poter organizzare una piattaforma di lotta internazionale per la rivendicazione dei diritti degli omosessuali.*

*Il gruppo italiano del* Fuori *era presente con 15 rappresentanti, compreso il leader Angelo Pezzana che ha chiesto alla sede londinese della Cgl di tenere una conferenza stampa sulle proposte che il Fuori ha portato poi al congresso.*

*La conferenza stampa era stata fissata per giovedì 24 alla sede della Cgl, senonchè Mercoledì 23 è arrivato da Roma il 'veto' da parte del Pci e Marina Levi, responsabile della Cgl a Londra ha dovuto gentilmente invitare Angelo Pezzana, i compagni omosessuali nonchè i giornalisti già arrivati per la conferenza ad andare 'altrove'.*

*«È così è la seconda volta che sono stato buttato fuori. Nel Novembre '77 a Mosca dove mi hanno detto che in Russia non ci sono omosessuali e quindi che non stessi a protestare contro la legge 121 del Codice Penale russo che prevede 5 anni di prigione per chi commette atti omosessuali, ed ora qui a Londra praticamente dal Pci.*

*Per lo meno in Inghilterra le cose vengono dette ed è notevole che una parlamentare come Maureen Colquhoun dichiari alla stampa apertamente di essere lesbica, mentre invece in Italia c'è ancora la morale del 'si fa ma non si dice'». La Conferenza stampa si è tenuta quindi in un bar, il Fuori, ha chiesto l'appoggio dei movimenti omosessualieuropei per la cuasa degli omosessuali in Italia, dove sia il Codice Civile che quello Penale proibiscono l'omosessualità relegandola sotto la definizione di comportamento osceno e di offesa alla decenza e all'onore sessuale. Enzo Francone ha illustrato le seguenti proposte: 1] organizzare l'ultimo sabato di Settembre una manifestazione di fronte alle ambasciate greche, dato che il prossimo Novembre sarà probabilmente approvata in Grecia una legge che prevede l'arresto immediato di chiunque sia sospetto di essere omosessuale. 2] una conferenza internazionale nel 1979, sul tema: liberazione sessuale e diritti civili. 3] interventi politici per le prossime elezioni europee del 1979. Si cercherebbe di far portare dai rappresentanti italiani al Parlamento Europeo la rivendicazione dei diritti degli omosessuali. Un altro punto molto importante è l'attività della Lega per la Difesa dei Diritti Sessuali della Persona, formatasi il giugno scorso all'ultimo congresso del Fuori e che sarà formalmente riconosciuta a Roma il 21 gennaio 1979. La lega vuole formulare una Carta dei Diritti Sessuali della Persona, comprendendo quindi sia gli eteresessuali che gli omosessuali. L'esigenza della Lega è nata dalla constatazione della repressione sessuale individuale prevista dalla legislazione italiana, che discrimina contro chi esce dal comportamento previsto dalle istituzoni!*

*Il movimento inglese, che ha la simpatia delle ali moderate del partito laburista e conservatore e il completo appoggio del Pc e del Socialist Workers Party, intende sia discutere di questioni interne [Campagna Parlamentare per l'eguaglianza degli omosessuali nel campo del lavoro e dei diritti civili; problema della violenza della polizia contro gli omosessuali; rapporto con il movimento di liberazione della donna; rapporti fra i vari gruppi di omosessuali] che creare le basi per una campagna internazionale.*

**Manuela Lombardo**

# Dalla prima pagina

## Segreteria unitaria

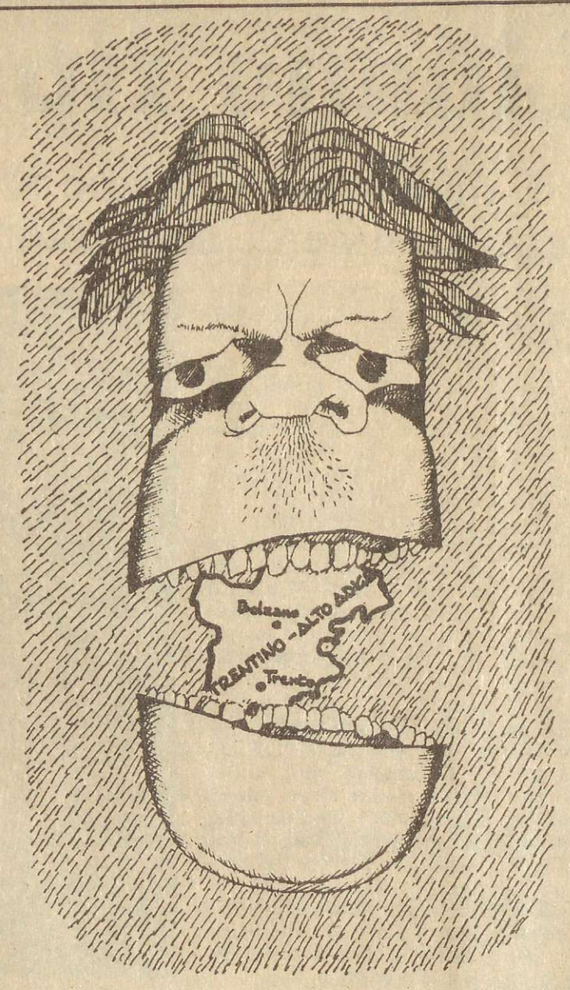
vertito che «di contestazioni sostanziali al documento Pandolfi se ne posssono fare tante e ne faremo. Ma eviteremo di assumere atteggiamenti distruttivi o peggio ancora non ne faremo un alibi per dire: visto che il piano non ci soddisfa ci rifaremo sui contratti». Infatti secondo il sindacalista i margini di aumento salariale posti dal governo (10.000 lire in tre anni) si possono ampliare se si arriverà alla riforma del salario e se si riuscirà ad accrescere la produttività. Come si vede una posizione «chiara», comune ad altri settori Cgil, alla quale molte cose sarebbero da obiettare come già in parte è stato fatto da altri esponenti confederali e di categoria, oltre che da numerosi Cdf.

Un tema che non è nel «carnet» della riunione, ma che dovrebbe, almeno per buon senso, vedere una risposta della segreteria è la «leggina» Scotti sulla quale questa istanza del sindacato «collegialmente» ancora non si è espressa. Anche su questo tema numerosi sono ormai i Cdf che si sono espressi perchè il sindacato prenda una posizione ferma, vedremo oggi se verranno ascoltati o se ormai la base non conta proprio più nulla.

# DOCUMENTAZIONE

*TRENTO L'attivo di Democrazia Proletaria riunito a Rovereto martedì 5 settembre ha ulteriormente approfondito la questione delle elezioni regionali del 19 novembre ed ha assunto il seguente orientamento: 1] Ribadiamo la necessità della massima chiarezza sui contenuti di lotta anti-democristiana e contro l'accordo di governo con riferimento alla valenza nazionale di queste elezioni, al rapporto fra la situazione di classe le lotte contrattuali e le elezioni, nonchè alla specifica realtà della regione Trentino Alto Adige, condizioni queste essenziali per dare nuovo vigore allo sviluppo dell'opposizione di classe: in questo risiede, oggi più che mai, la saldatura fra la lotta sociale e la battaglia istituzionale. 2] Il nostro programma per l'unità e la democrazia proletaria va nella direzione di unire in un vasto blocco sociale anticapitalistico tutto il proletariato della regione [italiano, tedesco e latino] partendo dalla precisa individuazione che i blocchi politici ed economici dominanti che hanno nella Dc e nella Swp le loro espressioni principali. 3] È quindi un errore politico grave anteporre i problemi di schieramento ai problemi di contenuto e di classe. Dp, proprio perchè è per uno stretto rapporto fra lotta sociale e istituzionale, proprio perchè è per liste elettorali che raccolgono anche a quel livello le aspettative e gli obiettivi degli operai, dei lavoratori e dei movimenti di opposizione, non può accettare una proposta di cartello che si presenta priva di contenuti quale quella formulata dal Partito Radicale e sostenuta da Lotta Continua. La questione più specificatamente è che non riteniamo possibile un accordo elettorale con il Pr, che ha molti meriti sul terreno delle battaglie democratiche, ma che non rappresenta nè una forza di classe nè una forza rivoluzionaria. Si muove infatti come forza di opposizione liberal democratica nel quadro della democrazia parlamentare borghese e dei sociali capitalistici. Il Partio Radicale è volutamente indifferente ai problemi materiali gravi e agli obiettivi di lotta della classe operaia, che, in questo frangente, sono soprattutto le questioni dell'occupazione e del salario. In una regione come la nostra è particolarmente improponibile per una forza rivoluzionaria e di classe e quindi internazionalista, l'accordo con i radicali, dopo che essi, nelle recenti elezioni triestine, hanno spregiudicatamente cavalcato, sulla questione del trattato di Osimo, le posizioni della borghesia triestina contro la Jugoslavia e contro la minoranza di lingua slovena. Non solo, successivamente hanno eletto il sindaco della lista qualunquista del «melone» venendo così a far parte, assieme al Msi, di una coalizione che rappresenta la destra politica e sociale dell'elettorato triestino ed è capeggiata dai principali responsabili della speculazione edilizia e del dissesto ecologico di quella città. 4] I compagni di Dp rinnovano a Lotta Continua e a tutti i collettivi di paese nonchè assieme ai movimenti di opposizione di classe la proposta di formare assieme una lista che riteniamo debba chiamarsi Dp-Lc o Dp-Nuova sinistra conformemente al rapporto unitario avuto nelle recenti scadenze elettorali.*

*La recente esperienza delle comunali di Rovereto dimostra in modo molto chiaro come la scelta fatta allora, da compagni di Lc di non formare un cartello elettorale ma una lista unitaria di opposizione di ~~calsse~~ [soprattutto per il dopo elezioni come fu scritto nei documenti di presentazione] sia stata giusta, permettendo la formazione di un punto di riferimento credibile agli occhi dei lavoratori anche a quel livello. L'attivo auspica che Lotta Continua dia un contributo positivo in questa direzione nella quale Democrazia proletaria intende comunque lavorare.*




Flaminio Piccoli, boss incontrastato della Dc trentina (il disegno è tratto dal libro «Fogli di Via» di Tullio Pericoli).

# Le proposte di Dp per le elezioni amministrative in Trentino

## Il significato di queste elezioni

Il rinnovo dei Consigli Regionale e Provinciale del Trentino Alto Adige assume un significato politico che va ben al di là delle scadenze amministrative e riveste una rilevanza nazionale sia per la fase politica in cui si colloca (dopo le elezioni amministrative di maggio, dopo i referendum e alla vigilia dei rinnovi contrattuali), sia per le caratteristiche dell'esperimento che la Dc sta attuando nella Provincia di Trento.

La concezione e la politica del decentramento attuato dalla Dc, a livello nazionale come a livello provinciale (vedi legge 382 e tutta la vicenda dei comprensori), è in realtà accentramento sostanziale ed autoritario del potere. L'idea di una equazione automatica tra decentramento, maggiore partecipazione democratica e nuova qualità dei servizi è falsa: il semplice decentramento, inteso come trasferimento di alcuni poteri dal centro alla periferia in una logica burocratica e delegata, significano un migliore controllo ed uno svuotamento delle lotte ed una razionalizzazione dell'esistente che non sempre significa maggiore efficienza. La nostra concezione di partecipazione, che è la democrazia proletaria, deriva invece dal diritto del popolo ad esercitare il potere di cui è titolare, a costruirne forme sul territorio e sul posto di lavoro, da protagonista ed in piena autonomia, senza delegarne la gestione al sistema dei partiti o al partito costituzionale. Vediamo quindi in termini sintetici quali sono gli indirizzi della Giunta Provinciale su alcuni dei problemi più importanti della vita della nostra provincia.

## La situazione occupazionale

Sono ormai anni che andiamo dicendo che l'obiettivo della Dc è quello di liquidare progressivamente il settore industriale nella Provincia di Trento. La crisi dell'industria e, più in generale, dei settori produttivi che ha creato il calo dell'occupazione, ha origini nell'azione combinata di due fattori: da una parte i riflessi della crisi generale e della politica recessiva attuata dal Governo e dal padronato su scala nazionale (ricordiamo che la maggior parte delle aziende trentine sono reparti staccati di altrettante aziende nazionali o multinazionali) e, dall'altra, dalla politica occupazionale della Provincia-Sc, fatta a base di incentivi clientelari, in funzione dell'industria di rapina o di puro assistenzialismo in settori quali *l'agricoltura, il turismo* ecc.

Ci troviamo, dunque, nel 1978 con 10.783 iscritti alle liste di collocamento (dato, questo, che sottovaluta il fenomeno della disoccupazione reale in quanto l'iscrizione a tali liste interessa, in realtà, meno della metà dei disoccupati effettivi). A questa cifra va aggiunto il dato allarmante delle aziende in crisi o di quelle che si accingono a chiudere i battenti, la continua emoraggia dell'agricoltura, le nuove leve di giovani che escono dalla scuola dell'obbligo ecc. In questo contesto occorre sottolineare con forza il ruolo della Provincia autonoma di Trento che dispone sia di una consistente autonomia legislativa, sia di un bilancio che, per il '78, supera i 365 miliardi e che quindi può e deve svolgere una funzione fondamentale non solo nella difesa dei posti di lavoro esistenti, ma anche nella definizione di interventi atti al reperimento di nuovi posti nelle diverse attività produttive. In realtà, la Provincia - e quindi la Dc - sta preparando, sulla base dell'ormai famoso «libro rosso di Vinate», una serie di progetti legislativi nei quali l'unica cosa chiara è l'esaltazione dell'artigianato e del turismo contro la presa d'atto delle difficoltà del settore industriale, ed una premessa di sistemazione delle leggi di incentivazione attraverso l'utilizzo del denaro che il Governo dovrà stanziare sulla base della legge 675.

In sostanza si può quindi dire che la filosofia politica che guida la Dc trentina si concretizza in questo:

a) si parla di coinvolgere un terzo dell'attuale occupazione nel settore industriale trentino in operazioni di riconversione e ristrutturazione industriale senza però delineare minimamente le linee conduttrici;

b) ne consegue una rigida gestione burocratica dei 45 miliardi che nel biennio '78-'79 verranno utilizzati nel settore industria-artigianato-lavoro attraverso la Tecnofin, il Confidi e l'Artigiancassa;

c) a fronte di questa gestione si chiede al sindacato e alle forze sociali di «partecipare al governo del mercato del lavoro» cosa che, tradotta in parole povere, significa tentare il coinvolgimento delle giuste - diciamo noi - spinte sociali per l'occupazione e per migliori condizioni di vita.

## Sanità e scelte democristiane

Già da tempo Democrazia Proletaria ha denunciato l'inefficienza e la carenza dei servizi *sanitari* e l'*enorme quantità* di finanziamenti versati agli enti ospedalieri. Contemporaneamente ha evidenziato la volontà democristiana di ricostruire nuovi carrozzoni clientelari tramite i comprensori o i consorzi sanitari: organismi privi di reale potere per l'accentramento nelle mani della Giunta Provinciale. Il progetto di piano socio-sanitario presentato da Matuella non introduce elementi che permettano una inversione di tendenza e, nello stesso tempo, non definisce concretamente gli spazi coperti dagli ospedali e dalle strutture di base. Annuncia, in compenso, il permanere all'interno degli ospedali, di una serie di servizi che permettono il riprodursi del centro di potere tramite il flusso costante di stanziamenti. Così pure si ribadisce, confermando la politica ben conosciuta in passato, l'utilizzo delle strutture private e il ricorso al volontariato, contrabbandato come strumento di partecipazione, quando invece nasconde la volontà di mantenere all'interno delle strutture pubbliche «riformate» la supremazia di associazioni assistenziali e confessionali.

Suona ancora irrisorio il discorso della difesa dell'ambiente dall'inquinamento e dalla nocività nei posti di lavoro: proprio mentre Matuella preparava tali discorsi, gli scoppiava sotto il naso la Sloi, per non parlare poi delle gravi implicazioni della ricerca di Uranio nella Val Rendena.

Nella formazione dei distretti non si tiene sufficientemente conto delle direttrici stradali: prevale un criterio numerico, più che geografico; questo fatto comporterà notevole disagio agli utententi.

Si assiste poi, in conformità con l'insieme della politica Dc nella Provincia di Trento, ad uno svuotamento delle unità sanitarie locali in favore di un accentramento a livello provinciale dell'attività di programmazione, finanziamento e coordinamento del sistema sanitario e della formazione del personale. Il servizio farmaceutico, infine, rimane nei termini privati attuali, sganciato di fatto dal contesto generale.

Democrazia Proletaria ritiene che la voluta mancanza di informazione della popolazione sull'andamento dei servizi socio-sanitari, la carente educazione sanitaria, la settorialità dei servizi, il permanere dell'ospedale come perno del sistema sanitario, siano elementi contro cui battersi per proporre, partendo dall'esperienza dei gruppi omogenei, il rovesciamento della logica attuale, costruendo servizi qualitativamente diversi a partire dalla possibilità di effettiva partecipazione della popolazione.

## L'attacco alla scolarizzazione

La scuola è sempre stata preda ambitissima per la Dc. Se essa non ha mai mollato la presa neanche negli anni di più forte contestazione studentesca, bisogna dire che è proprio ora che la Dc tenta di sferrare il proprio attacco contro la scolarità di massa.

La Dc trentina è protagonista di primo piano in questa politica.

Si può dire, anzi, che è l'avanguardia più avanzata, avendo a propria disposizione uno strumento formidabile allo scopo, cioè lo Statuto di Autonomia e le competenze in esso previste in materia scolastica. Alcuni esempi, peraltro arcinoti, sono illuminanti della politica democristiana nella nostra provincia: l'Università è «proprietà privata» dell'on. Kessler e del «pezzo» di Dc che egli capeggia; l'Istituto Agrario di S. Michele: tutto come per l'Università, con il numero chiuso per gli studenti e con una caratterizzazione nella gestione e nell'assunzione del personale tutta clientelare, recentemente denunciata tra l'altro, dalle organizzazioni sindacali; la scuola dell'infanzia, privata per il 75% e finanziata forse meglio di quella pubblica, controllata per conto della Dc dalla Federazione provinciale asili, con il valido aiuto del sindacato degli insegnanti elementari Sinascel-Cisl; la recente legge del diritto allo studio è in verità una razionalizzazione del tessuto clientelare e assistenziale esistente.

## Asili nido come servizi sociali

Innanzi tutto vi è da denunciare il metodo di elaborazione della legge usato dalla Giunta e dall'Assessorato, un metodo che non ha minimamente sfiorato la partecipazione degli utenti, senza per di più tener conto delle obiezioni sollevate in modo pressochè unanime da genitori nelle varie assemblee. La filosofia che sottintende questa legge è apertamente clericale: l'asilo-nido, infatti, non viene considerato come primo passo del diritto allo studio e, quindi, come servizio sociale, ma, al contrario, viene ancora una volta visto come assistenza e come appendice della famiglia. Inoltre, se l'asilo-nido deve essere un servizio sociale, deve anche essere tendenzialmente gratuito, considerato cioè alla stessa stregua della scuola dell'obbligo. Il metodo della fascia del reddito, presentato come criterio egualitario, è in realtà una gravissima ingiustizia sociale. La tassazione del cittadino deve avvenire in sede di denuncia dei redditi e lì bisogna colpire in modo drastico l'evasione fiscale.

## Nucleare: esistono le alternative

Se nel 1985 fosse realizzato tutto il programma nucleare, esso fornirebbe non più del 5% dell'energia necessaria al Paese.

Questa fonte marginale costerebbe all'Italia non meno di 15mila miliardi, alla schiavitù politica del petrolio sostituirebbe quella dell'Uranio, darebbe occupazione stabile a non più di 1.500 persone, sconvolgerebbe il territorio aggiungendo un'altra minaccia alla salute delle popolazioni. Al contrario, un serio programma di intervento sugli sprechi può far risparmiare almeno il 15% dell'energia. Il rilancio dell'energia idroelettrica (ferma ai livelli del '60), può fornire tanta energia quanto il programma nucleare con, in più, gli effetti di risanamento idrogeologico, irrigazione ecc. L'uso dei fluidi geotermici potrebbe cambiare profondamente il problema dell'energia in Italia: entro tre anni l'Enel potrebbe quadruplicare la produzione di energia elettrica con questo sistema; l'energia solare potrebbe coprire il 10% della domanda. In sostanza, a differenza del petrolio e dell'Uranio, le fonti energetiche «alternative» costano meno, sono pulite e rinnovabili, sono basate su tecnologie sviluppate in Italia, possono aumentare l'occupazione.

L'ipotesi della miniera di Uranio in Val Rendena è da considerarsi all'interno del piano energetico nazionale, votato in Parlamento da tutti i partiti con la sola opposizione di Democrazia Proletaria e dei Radicali. Le conseguenze di questo piano energetico, per quanto riguarda il Trentino, non possono essere sottovalutate perchè, da dati ufficiali del Cnen, risulta che la quasi totale riserva di minerali uraniferi è concentrata appunto nella nostra regione.

## La presenza di Dp nello scontro elettorale

Il significato della presenza di Democrazia Proletaria nelle lotte politiche e sociali della nostra provincia, come pure nella battaglia elettorale di novembre, non può essere altro che un progetto di opposizione globale alla politica della Dc.

Dp pone il problema dell'unificazione politica, dell'unificazione di classe e del costante confronto dialettico e di unità di lotta sui contenuti con l'insieme dell'opposizione, nelle forme nella quale si esprime. Lo pone in base alla necessità di rendere più incisiva una lotta di opposizione che si sviluppi nella libera dialettica che percorre i diversi soggetti e componenti sociali del blocco anticapitalistico in formazione, con un impegno teso alla sua ricomposizione e organizzazione. I temi attorno ai quali Democrazia Proletaria intende costruire la più ampia opposizione sono:

a) blocco dei licenziamenti, difesa e sviluppo dell'occupazione, miglioramento delle condizioni di lavoro;

b) una politica dei servizi che persegua da una parte l'obiettivo di una omogeneizzazione egualitaria, normativa ed economica, dei pubblici dipendenti, dall'altra lo sviluppo, nella tendenziale gratuità, della qualità dei servizi stessi;

c) la democrazia, tema per noi fondamentale.

Bisogna battere la politica della Giunta Dc di accentramento in un bunker inespugnabile di tutti i poteri, costringendola a lasciar funzionare tutti i Comuni con tutte le loro competenze, a fare i comprensori con elezione diretta, a fare i distretti scolastici con competenze definite e compiute, a fare le unità sanitarie locali, a dare competenze adeguate ai Consigli di quartiere, a sciogliere gli enti inutili e tutti quegli organismi incontrollabili basati sulla delega e sulla espropriazione privatistica dei servizi (Consorzi, scuole professionali, scuole dell'infanzia equiparate ecc.).

# Di chi è il QdL

**Sottoscrizione al 6 settembre 1978**

| | |
|---|---|
| Compagni del Gaetano Pini (Mi) | 80.000 |
| Dp Cesate (Mi) | 10.000 |
| Quartiere Giambellino (Mi) | 30.000 |
| Dp Rizzoli | 72.000 |
| Capelli Renato (Mi) | 10.000 |
| Coll. Dp «Il Giorno» | 70.000 |
| Sandro Travaglia Padova | 20.000 |
| Carmine Petrella Termoli Campobasso | 7.500 |
| Comini Gianfranco Usmate (Mi) | 10.000 |
| Contributo straordinario ferie Sandra e Gianni Lodi | 60.000 |
| Roberto C. Milano | 50.000 |
| Due compagni postetelegrafonici di Grosseto | 20.000 |
| **Impegno mensile** Agosto settembre Sandra e Gianni Lodi | 40.000 |
| **Ccp** Compagni di Trebisacce | 10.000 |
| **Impegno mensile** Luglio Autoferrotranvieri Circumvesuviana | 14.000 |
| **Tot. Cont.** | **439.500** |
| **Tot Ccp** | **24.000** |
| **Tot. Gior.** | **463.500** |
| **Tot. Prec.** | **5.464.200** |
| **Tot. Comp.** | **5.927.700** |

**La redazione romana ha perso metà voce e metà udito. Niente paura, nessuno dei redattori è diventato sordomuto; solo è che la Sip ha tagliato una delle linee telefoniche, perchè non c'erano soldi per pagarla. Abbiamo bisogno, nell'immediato, di quattrocentomila-lire [duecento per non farci staccare la linea rimasta e duecento per farci riallacciare l'altra]. Il numero a cui è ancora possibile chiamarci è il 486536; aspettiamo che ci telefoniate, per annunicarci valanghe di soldi..oppure venite direttamente a via Cavour 185.**

MILANO

L'Unione Inquilini terrà un seminario sull'equo canone aperto a tutti i compagni giovedì 7, giovedì 14 e giovedì 21 alle 20,30 in via De Amicis 10. Odg: 1 giorno: spiegazione dei meccanismi di calcolo. 2 giorno parte normativa e impostazione della vertenza. 3 giorno: strutture organizzative del territorio. Per informazioni telefonare all'8323515. Nei prossimi giorni sarà pronto l'opuscolo.

VERONA

Un gruppo di compagni si è trovato durante l'estate per organizzare la festa di Dp e del *Quotidiano* per i giorni 13/17 settembre. La festa vuol essere: 1) un momento di divertimento, incontro e di confronto collettivo con tutti i xompagni; 2) uno spazio a parte: non esiste nessun programma codificato di dibattiti, comizi, ecc...; la festa è aperta a tutti i contributi e iniziative di dibattito, di intervento culturale, musicale, ecc. che i compagni vorranno proporre al suo interno.

Poichè non esistono più margini di tempo per la preparazione è indispensabile che tutti i compagni che hanno proposte e si sono impegnati all'allestimento di stands mostra, ecc., e tutti coloro che vogliono partecipare alla preparazione della festa si devono presentare lunedì 4 settembre alle ore 21 presso la sede della Federazione provinciale di Dp in piazza San Tommaso.

**Anno 5° numero 192 — Comitato di direzione:** Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo — **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno — **Iscrizione:** numero 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 — **Redazione e Amministrazione:** via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06)486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge, via Ariosto 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1,20 (1.10 Canton Ticino)